



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

54^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

venerdì 11 maggio 2012

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MANIGLIO
indi del Vicepresidente MARMO**

INDICE

Presidente	pag.	3	2012 di sospensione dalla carica di consigliere regionale del sig. Gerardo De Gennaro. Sostituzione temporanea ai sensi dell'art. 16-bis della legge 108/1968	
Processo verbale	»	3		
Congedi	»	4		
Risposte scritte alle interrogazioni e all'interpellanza	»	4		
Assegnazioni alle Commissioni	»	4		
Interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate	»	8		
Ordine del giorno	»	9		
Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile				
			Presidente	pag. 10
			Legge regionale "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia): seconda	

lettura (articolo 123 della Costituzione della Repubblica italiana)”

Presidente	pag.	11,13
Palese	»	11
Decaro	»	12
Negro	»	13

Esame articolato

Presidente	»	14
------------	---	----

DDL n. 6 del 23/04/2012 “Disposizioni per il passaggio alla diffusione televisiva digitale”

Presidente	»	15
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	15

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MANIGLIO***Esame articolato*

Presidente	»	16,18
Pentassuglia, <i>relatore</i>	»	16,18

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**

Proposta di legge Decaro, Palese, Losappio, Disabato, Damone, Negro, Schiavone, Buccoliero, Bellomo e Pellegrino “Misure urgenti per l’accelerazione della

determinazione delle dotazioni organiche delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale e di tutela assistenziale”

Presidente	pag.	18,19,21,22, 26,30,44,45
Palese	»	18,20,26,46
Marino, <i>relatore</i>	»	19
Damone	»	20,22,35
De Leonardis	»	20,22
Attolini, <i>assessore alla sanità</i>	»	21,22,44
Alfarano	»	22
Zullo	»	24
Laddomada	»	30
Lonigro	»	30
Surico	»	32

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MARMO**

Sannicandro	»	33
Cassano	»	37
Cervellera	»	39

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA**

Negro	»	40
Decaro	»	41
Mazza	»	42
Friolo	»	43

Esame articolato

Presidente	»	46,47
------------	---	-------

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 11.55).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 53 del 26 marzo 2012:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Maniglio
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.20 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue a lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 14 marzo 2012.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Blasi, Capone, Cervellera, Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Nicastro, Nuzziello, Pelillo, Pellegrino, Stefano e il Presidente della Giunta, Vendola. Risulta assente il consigliere De Gennaro.

Viene data lettura delle interrogazioni cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni presentate.

Il Presidente, a nome del Consiglio, rivolge parole di cordoglio al consigliere Pellegrino per la scomparsa del genitore.

Primo argomento in discussione è il disegno di legge n. 37 del 15.11.2011 "Modifiche alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23, "Interventi a favore dei pugliesi nel mondo". Il Presidente della VI Commissione, consigliere Ognissanti, svolge la relazione. Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Al termine, il disegno di legge, posto in votazione mediante procedimento elettronico, è respinto a maggioranza, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente

parte integrante. Si registrano gli interventi dei consiglieri Losappio, Palese, Decaro, Bello, Damone, Negro, Zullo, Sannicandro e Ognissanti.

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge n. 48 del 29.12.2011 "Procedimento di assegnazione alloggi di Edilizia residenziale e Commissione provinciale alloggi di Edilizia residenziale pubblica". La relazione del Presidente della V Commissione, consigliere Pentassuglia, viene data per letta, Il Consiglio procede all'esame dell'articolato. Al termine, il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Barbanente chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo I Pugliesi).

Terzo argomento in esame è il disegno di legge n. 5 del 13.03.2012 "Modifiche e integrazioni alla legge regionale n. 26 del 9 agosto 2006 (Interventi in materia sanitaria)". Il consigliere Marino, Presidente della III Commissione, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Damone, Zullo, Palese, Surico, Pastore, Alfarano (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*), Negro, Gianfreda e Lonigro. Segue la replica dell'assessore Attolini (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna*). Intervengono i consiglieri Palese e Marino. I lavori proseguono con l'esame dell'articolo unico che, posto ai voti mediante procedimento elettronico, è approvato all'unanimità, come da scheda n. 3, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Attolini chiede che la legge sia dichiarata urgente. La richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alla ore 13.44.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Barba, Camporeale, Chiarelli, Lanzilotta, Loizzo, Minervini e Olivieri.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte alle interrogazioni e all'interpellanza

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

– Gatta: “Stabilizzazione di n. 8 tecnici della prevenzione dell'ambiente e nei luoghi di lavoro in servizio nell'ASL di Foggia”;

– Buccoliero: “U.O. di urologia del Presidio ospedaliero di Casarano: carenza di apparecchiature sanitarie”;

– Marmo: “Adozione delibere in sanatoria da parte dell'ARIF”;

– Vadrucci: “Rischio di crollo per la cripta basiliana di San Cassiano di Lecce”;

– Buccoliero: “52° Convegno internazionale di studi sulla Magna Grecia di Taranto”;

– Maniglio: “Dimensionamento rete scolastica – Comune di Tricase”;

– Buccoliero: “Verifica del servizio mensa dell'Università del Salento e prezzi delle portate adeguate alle possibilità degli studenti”;

e alla seguente interpellanza:

– Bellomo: “ARIF”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Deliberazione della Giunta regionale n. 723 dell'11/04/2012 “L.r. n. 33/2006 – Titolo II – artt. 7-8: ‘Programma regionale triennale per l'impiantistica e gli spazi destinati alle attività motorio-sportive – anni 2012-2014 – Criteri e modalità di attuazione’ – Revoca DGR n. 1772 del 24/09/2008.

Commissione III

Proposta di legge a firma dei consiglieri Marmo e Caroppo “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 27 novembre 2009, n. 28 (Disposizioni per la semplificazione delle procedure relative alle autorizzazioni, certificazioni ed idoneità sanitarie)”;

Proposta di legge a firma del consigliere Damone “Regione Puglia: attività di solidarietà e beneficenza realizzata attraverso il recupero e la distribuzione di prodotti alimentari”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 725 dell'11/04/2012 “Regolamento regionale 18 gennaio 2007, n. 4, attuativo della legge regionale 10 luglio 2006, n. 19 ‘Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia’ – articolo 64. Approvazione modifiche” e Regolamento regionale 18 aprile 2012, n. 7 pubblicato sul BURP 20 aprile 2012, n. 58;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 886 del 09/05/2012 “Regolamento regionale ‘Definizione dei requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle attività sanitarie delle unità di raccolta fisse e mobili (autoemoteca)”.

Commissione IV

Proposta di legge a firma del consigliere Damone “Disciplina dell'attività di estetista”;

Disegno di legge n. 8 del 9 maggio 2012 “Disciplina dell'attività ricettiva di Bed and Breakfast (B&B)”.

Commissione VI

Proposta di legge a firma della consigliera

Gentile “Istituzione della fondazione regionale ‘Casa Puglia’ e modifiche alla legge regionale 11 dicembre 2000, n. 23 (Interventi a favore dei pugliesi nel mondo);

Disegno di legge n. 7 del 24 aprile 2012 “Norme in materia di formazione per il lavoro”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 711 dell’11/04/2012 “Regolamento delle attività per l’esercizio del diritto allo studio in attuazione degli artt. 7, 9 e 10 della l.r. 31 dicembre 2009, n. 31 – Presa d’atto”.

Commissione VII

Proposta di legge a firma dei consiglieri Blasi e Decaro “Norme in materia di incompatibilità e conflitto di interessi dei titolari di incarichi di rappresentanza e di governo regionale”.

Commissione I (per conoscenza)

ai sensi dell’art. 42, comma 2, della l.r. 28/2001

Deliberazione della Giunta regionale n. 567 del 28/03/2012 “Prima variazione amministrativa al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2012 – Art. 42, comma 2, l.r. n. 28/2001 – Area Politiche per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità 5.4 – U.P.B. 5.4.1 “Interventi regionali per lo sport”.

Commissione I (per conoscenza)

ai sensi dell’art. 12, comma 2, della l.r. 39/2011

Deliberazione della Giunta regionale n. 565 del 28/03/2012 “D.M. 08/11/2007 n. 254/7303/07 – Progetto Agritrasfer-in-sud – Realizzazione di un sistema permanente per il trasferimento dei risultati delle ricerche e delle innovazioni per l’agroalimentare nelle regioni del Sud Italia – Variazione di bilancio regionale”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 648 del 03/04/2012 “Cont. 1703/11/L – TAR

Puglia. CO.GE.SER. c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Marco Lanceri, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 649 del 03/04/2012 “Cont. 3045/00/CA (D.I. 248/12/CA) – tribunale di Lecce, sez. Casarano. Russo Stefania c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Daniela Piccione, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 650 del 03/04/2012 “Cont. 204/11/RM. Riconoscimento *ex post* patrocinio legale a favore di dipendente regionale in giudizio di responsabilità penale. Rimborso oneri di patrocinio. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 651 del 03/04/2012 “Cont. 206/11/RM. Riconoscimento *ex post* patrocinio legale a favore di dipendente regionale in giudizio di responsabilità penale. Rimborso oneri di patrocinio. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 652 del 03/04/2012 “Cont. 332/05/TO – TAR di Bari. Consorzio polo tecnologico integrato di Bari c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Francesco Paparella, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 654 del 03/04/2012 “Cont. 924/09/B-GA – tribunale Bari, sez. lavoro (D.I. n. 1262/09 – avv. Nicola Nicoletti c/ R.P.). Competenze professionali avv. Nicola Nicoletti, difensore Regione e avv. Francesco Pannarale, legale di controparte, a seguito delibera di Giunta regionale n. 1506 del 12/07/2011 (acquiescenza). Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio. Revoca deliberazione di Giunta regionale n. 2766/2011”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 655 del 03/04/2012 “Contt. Nn. 259, 260, 262, 337, 338, 507, 508, 509, 510, 511, 512,

513, 291, 292, 293/2004/SC. Giudice di pace di Manduria, tribunale Brindisi, sez. distaccata di Mesagne; Giudice di pace di Ostuni, San Vito dei Normanni. Ricorsi per D.I. e atti di citazione. Sgura Cosimo + altri c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Francesco Caramia. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 656 del 03/04/2012 “Cont. n. 137/12/GA (coll. cont. n. 906/03/GA) – Tribunale Brindisi – Sez. lavoro – Barbero Antonio c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Antonietta Elia a seguito D.I. n. 499/2011 emesso dal Tribunale di Brindisi. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 657 del 03/04/2012 “Cont. n. 233/08/B_FO (D.I. 156/08) 1822/97/S – Trib. Bari – Sez. lavoro – Sindaco Fedele c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Fedele Sindaco difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 658 del 03/04/2012 “Cont. n. 846/06/SC e altri – Giudice di pace di Troia – N. 25 distinti atti di citazione – Figola Giovanni + 24 c/ R.P. – Competenze professionali avv. Francesco De Santis, domiciliatario per la Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 659 del 03/04/2012 “Contt. 1325, 1326, 1398 e 1399/06/SC – Giudice di pace di Troia – N. 4 distinti atti di citazione – Bonghi Venerio L. + 3 c/ R.P. – Competenze professionali avv. Francesco De Santis, domiciliatario per la Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 660 del 03/04/2012 “Cont. n. 1570/11/CA – TAR Lecce – XXX c/ Regione Puglia – Liquidazione acconto in favore del legale esterno, avv. Sabino Persichella, difensore Regione. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 661 del 03/04/2012 “Cont. n. 10713/02/P_GR – Consiglio di Stato – Regione Puglia c/ Bevere, competenze professionali avv. Raffaele de Robertis, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 662 del 03/04/2012 “Cont. n. 1194/08/TO D.I. 398/08 (2186/04 2664/04 2170/04/TO TAR LE) Trib. Lecce avv. Giampaolo Salvatore c/ Regione Puglia, spese liquidate in sentenza in favore dell’avv. Giampaolo Salvatore, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 737 del 23/04/2012 “Cont. n. 348/08/B/FO – Corte di Appello di Lecce Sez. Lavoro – Regione Puglia c/ C.B. – Appello avverso sentenza n. 1663/2010 Tribunale di Brindisi Sezione lavoro – Competenze professionali avv. Umberto Conti. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 740 del 23/04/2012 “Cont. n. 1026/11/GI (D.I. 80/11) coll. 9532/01/CO – Trib. Lecce Sezione Maglie. Martucci Bruna e altri c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Daniela Piccione, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 741 del 23/04/2012 “Cont. n. 3454/03/GU-SC. Giudice di pace di Campi Salentina – Mazzotta Antonia + 4 c/ R.P. Chiamata in causa del Ministero politiche agricole e forestali – Competenze professionali avv. Vito Guglielmi (legale esterno), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 742 del 23/04/2012 “Cont. n. 7142/02/GU-SC. Tribunale di Lecce – Ministero politiche agricole e forestali c/ R.P., Falcone Addolorata, Comune di Brindisi e Provincia di Brindisi

– Appello sent 475/03 Giudice di Pace di Brindisi – Competenze professionali avv. Vito Guglielmi (legale esterno), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 743 del 23/04/2012 “Cont. n. 2775/03/GU-SC – Giudice di pace di Campi Salentina – Greco Antonio c/ R.P. Chiamata in causa del Ministero politiche agricole e forestali – Competenze professionali avv. Vito Guglielmi (legale esterno), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 744 del 23/04/2012 “Cont. n. 7449/01/GU-SC – Tribunale di Lecce – Ministero politiche agricole e forestali c/ R.P. e Pezzarossa Lucia – Appello sent. 372/03 Giudice di pace di Manduria – Competenze professionali avv. Vito Guglielmi (legale esterno), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 745 del 23/04/2012 “Contt. nn. 1650 e 1651/08/GA – TAR Bari – Barile Giuseppe e Ruccia Raffaella c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Pierluigi Balducci. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 746 del 23/04/2012 “Contt. nn. 1649, 1652 e 1653/08/GA – TAR Bari – Calabrese Onofrio, Montagano Maria R. e Ruffo Carlo c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Pierluigi Balducci. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 792 del 23/04/2012 “Contenzioso n. 2286/94/CA – Tribunale di Bari – Contenzioso speciale per la bonifica di Arneo contro Regione Puglia – Sentenza n. 492. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio – Elenco n. 57”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 847 del 02/04/2012 “Intervento straordinario

per l’esecuzione dei lavori di consolidamento del campanile della cattedrale di Noci colpito da un fulmine in data 25/01/2012. Prelievo dal capitolo 1110030 ‘Fondo di riserva per le spese impreviste’”.

*Commissione I (per conoscenza)
ai sensi dell’art. 13, comma 2, della l.r.
20/2010*

Deliberazione della Giunta regionale n. 647 del 03/04/2012 “Cont. 1826/00/CO/GI – TAR Puglia Bari. Dr. Francesco Papadia c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Emilio Toma, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 653 del 03/04/2012 “Cont. 378/96/P – TAR Puglia Bari. Di Summa Angelo c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. prof. Piernicola de Leonardis, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 734 del 23/04/2012 “Cont. n. 158/12/SH (D.I. 6/12) coll. 527/97/S – TAR Puglia sez. Lecce. Comune di Gallipoli c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Alfredo Cacciapaglia, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 736 del 23/04/2012 “Contt. dal n. 3006 al 3008/03/GU/SH. Giudice di pace di Campi Salentina. Sozzo M. Antonia + 4, Politi M. Assunta + 2, Scolozzi Antonia + 4 c/ Regione Puglia. Opposizione a decreto ingiuntivo. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 738 del 23/04/2012 “Cont. n. 1852/11/DL (D.I. 1030/11) coll. 119/95/DL – Lodo arbitrale Tourinform s.p.a. c/ Regione Puglia, competenze professionali avv. Giovanni Pellegri (studio associato), difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 739 del 23/04/2012 “Cont. n. 65/96/S coll. 232/08/B/F0 (D.I. 158/08) Trib. Bari Sez. lavoro Fedele Sindaco c/ Regione Puglia, liquidazione spese assegnate in sentenza. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione al bilancio 2012”.

Interrogazioni, interpellanze e mozioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

- Alfano (con richiesta di risposta scritta): “Numero posti letto ASL/BT e ospedali di Trani e di Canosa di Puglia”;
- Di Gioia (con richiesta di risposta scritta): “Designazione componenti di competenza della Regione in seno all’Organo d’indirizzo dell’Azienda Ospedaliero-Universitaria Ospedali Riuniti di Foggia”;
- Maniglio: “Gestione Servizi Sociali Ambito di Lecce”;
- Losappio (con richiesta di risposta scritta): “Organizzazione del Dipartimento di prevenzione”;
- Marmo (con richiesta di risposta scritta): “Assunzioni progetto “Diagnosi e gestione della patologia fetale” – ASL BA”;
- Lanzilotta e Camporeale (con richiesta di risposta scritta): “Censimento ulivi monumentali, modalità di rilevazione”;
- Buccoliero e Gianfreda (con richiesta di risposta scritta): “Verifica legittimità del c.d. ‘tributo di infrastrutturazione’ istituito dal Consorzio ASI di Lecce”;
- De Leonardis (con richiesta di risposta scritta): “Differente interpretazione e applicazione tra i Distretti sanitari pugliesi della legge regionale n. 25 del 21 novembre 1996”;
- Caracciolo (con richiesta di risposta scritta): “Monitoraggio dell’assistenza in Emergenza-urgenza (EMUR): perché la Puglia

non ha ancora inviato al Ministero della salute i dati del 2011?”;

- Epifani: “Appalti per la manutenzione delle reti idriche”;
- Buccoliero (con richiesta di risposta scritta): “Gasdotto a San Foca, marina di Melendugno: posizione chiara da parte della Regione Puglia”;
- Gatta (con richiesta di risposta scritta): “L.r. n. 10/2007 – Art. 8. Istituzione collegamento Bari aeroporto-Gargano”;
- Caroppo (con richiesta di risposta scritta): “Convenzione ASL/LE per PET-TC”;
- Marmo (con richiesta di risposta scritta): “Appalti AQP”;
- Caroppo (con richiesta di risposta scritta): “Consulenze Parco naturale di Porto Selvaggio”;
- Caracciolo (con richiesta di risposta scritta): “Atti aziendali e organizzazione dipartimentale nelle ASL pugliesi”;
- De Leonardis (con richiesta di risposta scritta): “Situazione tecnici della prevenzione per la sicurezza nei luoghi di lavoro ASL/FG”;
- Buccoliero (con richiesta di risposta scritta): “Rischio chiusura per la Fiera di Galatina. Verifica posizione della Regione e individuazione di strumenti per evidenziare, in tempo, possibili tracolli finanziari”;
- Alfano, Barba e Gatta (con richiesta di risposta scritta): “Perdita di chance per il personale inquadrato nelle categorie A, B, C, interessato alla progressione verticale”;
- Nuzziello (con richiesta di risposta scritta): “Avvisi di selezione pubblica per titoli e colloqui per l’assunzione di personale con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato”;
- Caracciolo (con richiesta di risposta scritta): “Gioco d’azzardo patologico (GAP)”;
- Cassano (con richiesta di risposta scritta): “Creazione osservatorio regionale dei prezzi nell’ambito sanitario”;

le seguenti

interpellanze:

– Caracciolo (*con richiesta di risposta scritta*): “Progetto regionale di diffusione e utilizzo dei defibrillatori in ambito extra-ospedaliero”;

– Marmo: “Riorganizzazione dell’attività di assistenza specialistica ospedaliera nella disciplina dell’ORL presso la ASL BT”;

e le seguenti

mozioni:

– Damone: “Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

– Damone: “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2012 di sospensione dalla carica di consigliere regionale del sig. Gerardo De Gennaro. Sostituzione temporanea ai sensi dell’art. 16-*bis* della legge 17 febbraio 1968, n. 108;

2) Legge regionale “Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia): seconda lettura (articolo 123 della Costituzione della Repubblica italiana)”;

3) DDL n. 41 del 12/12/2011 “Legge regionale 30 novembre 2000, n. 18 – Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi – Integrazione e modifica” (*rel. cons. Gianfreda*);

4) DDL n. 25 del 21/06/2011 “Norme per la disciplina delle attività professionali turistiche. Competenza amministrativa alle Province” (*rel. cons. Gianfreda*);

5) Ordine del giorno Palese, Caroppo A.,

Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

6) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 “Finanziamento delle scuole dell’infanzia paritarie”;

7) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncoematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

8) Ordine del giorno Pentassuglia, Gatta del 15/06/2011 “Stagione venatoria”;

9) Mozione Gatta del 20/06/2011 “Servizio di cabotaggio marittimo sull’itinerario Isole Tremiti, Rodi Garganico, Manfredonia”;

10) Ordine del giorno Zullo del 27/06/2011 “Norme in materia di incandidabilità”;

11) Mozione Damone, Palese, Bellomo del 23/01/2012 “Protesta autotrasportatori”;

12) Ordine del giorno Epifani del 23/01/2012 “Concessione spazi demaniali”;

13) Mozione Pellegrino, Pastore del 24/01/2012 “Contestazione del tricolore messa in atto dalla Lega Nord a Milano”;

14) Ordine del giorno Gatta del 31/01/2012 “10 febbraio ‘Giornata del Ricordo’ in memoria delle vittime delle foibe, dell’esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale”;

15) Ordine del giorno Maniglio del 13/02/2012 “Proroga dell’assistenza domiciliare ai malati oncologici”;

16) Ordine del giorno Negro, Pellegrino, Palese, Disabato, Bellomo, Damone, Losappio, Buccoliero del 13/02/2012 “Modifica al d.lgs. n. 110/2004”;

17) Ordine del giorno Laddomada, Cervellera, Pentassuglia, Lospinuso, Sala del 15/02/2012 “Reintegro dei medici dell’ASL di Taranto nelle strutture sanitarie”;

18) Mozione Damone del 21/02/2012 “Realizzazione della diga di Piano dei Limiti”;

19) Ordine del giorno De Gennaro, Lospinuso, Mazzarano, Palese, Buccoliero, Caroppo, Brigante, Losappio del 01/03/2012 “Iniziative volte a favorire i pagamenti delle for-

niture ospedaliere da parte delle ASL e degli Enti pubblici”;

20) Ordine del giorno Gianfreda, Marmo N., Lonigro, Mennea, Pastore, Disabato, Vadrucchi, Romano, Pellegrino del 06/03/2012 “Accorpamento della delega alle ‘Foreste’ con quella dell’Assessorato alle Risorse Agroalimentari”;

21) Mozione Marmo N., Lospinuso, Marti, Lanzilotta, Alfarano, Barba, Boccardi, Cassano, Congedo, Di Gioia, Friolo, Gatta, Iurlaro, Palese, Sala, Surico, Tarquinio, Vadrucchi, Zullo del 09/03/2012 “Impegno all’adozione d’iniziativa sulla drammatica situazione del Tibet in occasione del 53° anniversario dell’insurrezione di Lhasa, inclusa l’esposizione della bandiera del Tibet”;

22) Ordine del giorno Epifani del 13/03/2012 “Contrasto ludopatia”;

23) Ordine del giorno Gatta del 30/03/2012 “Deliberazione CIPE n. 62 del 03 agosto 2011”;

24) Mozione Damone del 03/04/2012 “Chiarezza su trasporto aereo/ferroviario in Capitanata”;

25) Ordine del giorno Gatta, Tarquinio, De Leonardis, Damone, Di Gioia, Lonigro, Ognisanti, Schiavone, Nuzziello del 18/04/2012 “Sisma del 31 ottobre 2002 – O.P.C.M. 4009 del 22/03/2012. Conseguenze”;

26) Mozione Damone del 18/04/2012 “Grave carenza di personale all’Assessorato alla sanità”;

27) Ordine del giorno Damone del 23/04/2012 “Ripristino immagine di San Nicola sullo stemma della città di Bari”;

28) Ordine del giorno Palese del 26/04/2012 “Vendita terreni Isole Tremiti”;

29) Ordine del giorno Gatta del 04/05/2012 “Parchi eolici off-shore”;

30) Interrogazioni e interpellanze urgenti;

31) Interrogazioni e interpellanze;

32) Proposta di legge Decaro, Palese, Lo sappio, Disabato, Damone, Negro, Schiavone, Buccoliero, Bellomo e Pellegrino “Misure urgenti per l’accelerazione della determinazione

delle dotazioni organiche delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale e di tutela assistenziale” (*rel. cons. Marino*);

33) DDL n. 6 del 23/04/2012 “Disposizioni per il passaggio alla diffusione televisiva digitale” (*rel. cons. Pentassuglia*).

Comunico ai colleghi consiglieri che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha convenuto di procedere nel modo seguente: tratteremo il primo punto all’ordine del giorno, il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, poi passeremo al secondo punto, la legge regionale di modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 maggio 2004, n. 7, seconda lettura, e infine esamineremo il disegno di legge sullo *switch-off* e la proposta di legge sui medici destabilizzati.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2012 di sospensione dalla carica di consigliere regionale del sig. Gerardo De Gennaro. Sostituzione temporanea ai sensi dell’art. 16-bis della legge 108/1968

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 aprile 2012 di sospensione dalla carica di consigliere regionale del sig. Gerardo De Gennaro. Sostituzione temporanea ai sensi dell’art. 16-bis della legge 108/1968».

Informo l’Assemblea che, con nota protocollo n. 14043 13/14 Area Seconda degli Enti locali del 13 aprile ultimo scorso, registrata agli atti del Consiglio regionale in pari data con protocollo n. 5280, la Prefettura di Bari ha trasmesso a questa Presidenza, ai sensi dell’articolo 15, comma 4-ter della legge 19 marzo 1990, n. 55, copia conforme del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2012, con cui è stata accertata la sospensione del signor Gerardo De Gennaro dalla carica di consigliere regionale della Puglia. In data 17 aprile 2012 questa Presidenza

ha provveduto a notificare detto decreto al signor Gerardo De Gennaro tramite la Corte d'appello di Bari.

L'articolo 16-*bis* della legge 17 febbraio 1968, n. 108, stabilisce che il Consiglio regionale, nella prima adunanza successiva alla notificazione del provvedimento di sospensione e comunque non oltre trenta giorni dalla predetta notificazione, procede alla temporanea sostituzione, affidando la supplenza per l'esercizio delle funzioni di consigliere al candidato della lista che ha riportato dopo gli eletti il maggior numero di voti.

Dal verbale dell'Ufficio centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Bari per le elezioni del Consiglio regionale del 2010, Modello 267/AR, risulta che nella circoscrizione di Bari il candidato che ha riportato il maggior numero di voti dopo gli eletti nella Lista 15, avente il contrassegno "Partito Democratico", è il dottor Michele Monno, nato a Bari il 18 luglio 1952 e ivi residente alla via Conte Giusso n. 4/C.

Constatato che il predetto Michele Monno non si trova in alcuno dei casi di incompatibilità o di ineleggibilità previsti dalle vigenti disposizioni di legge, il Consiglio regionale, ai sensi del combinato disposto degli articoli 17 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, 24 dello Statuto della Regione Puglia e 1 del Regolamento interno del Consiglio, convalida la sua elezione temporanea a consigliere regionale, in temporanea sostituzione del signor Gerardo De Gennaro, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 16-*bis* della legge n. 108/1968.

Pertanto, se il consigliere Monno è presente, può prendere posto in Aula. Gli auguriamo buon lavoro.

Legge regionale "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia): seconda lettura (articolo 123 della Costituzione della Repubblica italiana)"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al

punto n. 2), reca: «Legge regionale "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia): seconda lettura (articolo 123 della Costituzione della Repubblica italiana)"».

Ricordo che dobbiamo approvare la legge in seconda lettura. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, torna in seconda lettura la modifica dello Statuto.

Si tratta di una modifica importante, di un segnale importante che la politica sta inviando, una decisione che è stata assunta in tempi non sospetti rispetto alla grande fase di criticità, rispetto sia alla credibilità della politica in questa fase particolare, sia alla situazione finanziaria.

La decisione è dettata da tutt'altre situazioni. Quando fu formulato lo Statuto attualmente in vigore, esso fu congegnato unanimemente perché c'era un grande sogno nel Paese, un grande progetto, quello dell'autonomia vera delle Regioni.

Si parlava di Regioni-Stato: la legge n. 1 del 1999 prevedeva l'elezione diretta del Presidente della Regione, con poteri di nomina e di revoca della Giunta regionale e con la possibilità da parte delle Regioni di emanare un proprio Statuto, una propria legge elettorale, con la modifica del potere regolamentare.

Si è trattato di una riforma profonda, la più federalista in vigore nel nostro Paese e della storia repubblicana. Ahimè, dopo tredici anni – la legge n. 1 era del 1999 – ci accorgiamo tutti del fallimento totale di questo progetto.

Le motivazioni sono diverse, e ne cito una per tutte: per motivi di disposizioni e di convergenze europee sul problema della finanza pubblica il nostro Stato membro dell'area euro, insieme agli altri undici, è stato costretto, nel giro di ventiquattr'ore, ad adottare un provvedimento di centralizzazione delle tesoro-

riere uniche, riportandole alla competenza esclusiva dello Stato e richiamando addirittura le risorse in giacenza di Comuni, Province e Regioni. Tale intervento ha determinato il fallimento di quel sogno, di quel progetto.

Il sogno prevedeva anche un'organizzazione, da cui le tante disposizioni che sono state previste dallo Statuto, con riferimento al Consiglio delle Autonomie, in cui i parlamentari farebbero bene a tirar fuori una modifica della Costituzione per abrogare un'ulteriore Camera, che sarebbe costosa, inutile e che provocherebbe solamente conflitti, dal momento che non c'è più l'attuazione vera dell'autonomia, se questa è la fase.

Un altro elemento era il Consiglio della programmazione economica, con tante altre iniziative che non sono state attivate. Davanti a questa situazione mi sembra più che opportuno, se c'è un ridimensionamento del progetto politico e istituzionale, che ci sia anche una conseguenza rispetto a ciò che era stato predisposto, ossia la riduzione dei consiglieri regionali a sessanta, la riduzione della Giunta a dodici, la riduzione, o perlomeno il limite massimo di tre esterni rispetto a quanto si è determinato.

È chiaro che il tutto entrerà in vigore successivamente. Pende un giudizio da parte di alcune Regioni, sia a Statuto speciale, sia a Statuto ordinario, sulla misura adottata dal Governo in uno dei tanti decreti di finanza pubblica, quella di una riduzione a cinquanta, ma subordinata all'erogazione di risorse. Le valutazioni in questo senso saranno svolte quando la Corte assumerà le decisioni.

Nel frattempo, c'è grande necessità di procedere a quest'approvazione, perché, a partire già dalla prossima settimana, il Presidente della VII Commissione riceverà le disposizioni che l'Ufficio di Presidenza, su indicazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, ha già adottato, ossia si andrà alla revisione della legge elettorale, limitatamente alla correzione e alla rivisitazione della parte inficiata e dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale.

Quella sarà la base di partenza per la discussione di altri elementi da parte della Commissione e del Consiglio regionale che riguardano la legge elettorale. Per poter far ciò c'è la necessità di avere un punto fermo sul numero – su questo non c'è dubbio – perché il tema impatta in maniera diretta. Per questo motivo io ritengo che il Consiglio oggi debba procedere all'approvazione definitiva della revisione dello Statuto nei termini proposti in prima lettura. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Palese.

È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, oggi approviamo questa legge sulla riduzione del numero dei consiglieri e del numero degli assessori, una riduzione, vorrei ricordare, che parte da una scelta autonoma di questo Consiglio regionale nella sua totalità e complessità.

Si tratta di una scelta autonoma che arriva prima della legge nazionale, nonché di una ventata di antipolitica che si è verificata negli ultimi mesi nel nostro Paese. Ricordo, in questo senso, che c'erano state anche alcune proposte legislative, avanzate da partiti di entrambi gli schieramenti, sulla riduzione del numero dei consiglieri. Noi crediamo che la riduzione del numero dei consiglieri non rappresenti soltanto una giusta riduzione dei costi della politica, ma pensiamo anche a un efficientamento dei lavori del Consiglio regionale e delle relative Commissioni.

Per questo motivo nei prossimi giorni vorremmo rilanciare il lavoro per migliorare l'efficienza e modificare la legge elettorale anche nelle attività delle Commissioni, nel Regolamento delle Commissioni, per poter accelerare i lavori anche delle Commissioni, oltre che del Consiglio.

Rendo mio, a nome della maggioranza, anche l'invito rivolto dal Presidente Palese e da indirizzare al Presidente dalla VII Commissione, in relazione all'impegno, già dalla

prossima settimana, di convocare la Commissione per passare alle modifiche sulla legge elettorale, in cui affronteremo alcuni nodi importanti, relativi alla rappresentanza territoriale.

Credo, infatti, che la riduzione del numero dei consiglieri ci porterà sicuramente a compiere alcune simulazioni su ciò che accadrà nelle diverse Province. Molto probabilmente dovremo riequilibrare il numero dei consiglieri per dare diritto di rappresentanza alle Province più piccole.

Affronteremo poi i temi che abbiamo già cominciato ad affrontare nelle riunioni dei Capigruppo, come la parità di genere – anche l'ultima tornata elettorale ci ha dimostrato che il numero delle donne che vengono elette è bassissimo rispetto alla percentuale di uomini che vengono eletti – e il diritto di rappresentanza anche delle forze politiche minori.

Posso, quindi, annunciare già adesso, prima delle dichiarazioni di voto, il voto favorevole da parte di tutte le forze di maggioranza.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Anche noi esprimiamo voto favorevole, come abbiamo fatto, peraltro, già in prima lettura. Ribadiamo anche noi che l'autonomia del Consiglio di scegliere questa strada della riduzione si è concretizzata ancor prima dell'iniziativa parlamentare e dell'ondata di antipolitica.

In questo momento ricordiamo anche a tutti, a partire da noi stessi e da tutta la classe politica, che il cittadino ha bisogno di queste azioni di riduzione dei costi della politica, ma anche soprattutto che la politica fornisca risposte concrete.

Non è sufficiente, secondo noi, effettuare solo riduzioni di indennità, di numeri di deputati, di parlamentari e di senatori. Questo è un discorso che ha facile riscontro per tanti demagoghi e populistici che agitano le piazze in questo periodo.

Noi, invece, pensiamo che la politica debba fornire risposte concrete e che debba eliminare, per esempio, i ritardi dei pagamenti alle imprese, a partire da noi, dalla Regione.

Non è accettabile che un'impresa consegni stati di avanzamento per liquidazione di importi dovuti e che, per diverse ragioni, per mesi, che a volte diventano anni, non riesca ad avere quanto dovuto. Esistono, ahimè, tristi esempi di imprenditori che, presi dallo scoramento, agiscono con azioni drammatiche e drastiche.

Allo stesso modo ricordiamo ancora oggi – credo che l'assessore dovrebbe essere in Aula – che non è pensabile che da quasi due anni per i lavoratori socialmente utili, le cui proteste giungono a noi, non venga risolto il problema della contribuzione a fini pensionistici, nonostante questo Consiglio da quasi due anni abbia approvato una legge.

Come Gruppo di opposizione noi intendiamo sollecitare tutti, a diversi livelli, a fornire risposte in questo senso – è questo che la gente vuole: risposte concrete –, come cercheremo di fare fra poco anche a proposito dei medici destabilizzati. L'accorato appello che rivolgiamo in questa occasione, ma sappiamo già dell'iniziativa assunta dal Presidente della Giunta, è di convocare tutti i parlamentari della Puglia, perché un parlamentare può essere credibile solo avendo la possibilità, come in questo caso, revocando un semplice articolo, di risolvere il problema di tante persone e di tanti medici.

In questo caso non si tratta solo di risolvere un problema occupazionale, ma anche di garantire assistenza a chi ne ha bisogno.

PRESIDENTE. Non essendovi altri consiglieri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Nel frattempo, salutiamo i membri del Parlamento pugliese dei giovani che ci hanno raggiunto e che stanno seguendo i lavori del nostro Consiglio.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

1. Alla legge regionale 12 maggio 2004, n. 7 (Statuto della Regione Puglia), sono apportate le seguenti modifiche e integrazioni:

a) al comma 1 dell'articolo 24 (Composizione, modalità di elezione e scioglimento del Consiglio regionale) la parola "settanta" è sostituita dalla seguente: "sessanta";

b) al comma 2 dell'articolo 33 (Prima seduta del Consiglio regionale) le parole: "dieci consiglieri" sono sostituite dalle seguenti: "otto consiglieri";

c) al comma 1 dell'articolo 34 (Convocazione del Consiglio regionale) le parole: "dieci consiglieri" sono sostituite dalle seguenti: "otto consiglieri";

d) il comma 5 dell'articolo 43 (Giunta regionale) è sostituito dal seguente:

"5. Possono essere nominati componenti della Giunta regionale esclusivamente i Consiglieri regionali eletti.";

e) dopo il comma 5 dell'articolo 43 è inserito il seguente:

"5 bis. In deroga al comma 5, il Presidente della Giunta regionale può nominare assessori, in un numero non superiore a un quarto dei componenti della Giunta, i cittadini in possesso dei requisiti di eleggibilità e compatibilità per la carica di Consigliere regionale.".

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano a partire dalla X legislatura.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero,
Capone, Caracciolo, Caroppo, Cassano,
Cervellera, Congedo, Curto,
Damone, Decaro, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gatta, Gentile,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Longo, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Monno,
Negro, Nicastro,
Ognissanti,
Palese, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Schiavone, Stefano, Surico,
Tarquinio,
Vadrucci, Ventricelli,
Zullo.

Si è astenuto il consigliere:

Bellomo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	49
Consiglieri votanti	48
Hanno votato «sì»	48
Consiglieri astenuti	1

L'articolo unico è approvato.

S'intende pertanto approvata la legge regionale nel suo complesso.

Prima di passare al successivo punto all'ordine del giorno mi preme ringraziare l'Assemblea per il voto unanime, con l'astensione del collega Bellomo, su questo provvedimento.

Con questo voto abbiamo mantenuto, difeso e valorizzato un percorso autonomo che il Consiglio regionale si era prefissato nella riorganizzazione della sua attività, realizzando

un processo di riduzione, ma senza trascurare la funzionalità dell'Ente.

Da questo momento si apre una seconda, più importante fase di studio e di riflessione del Consiglio regionale, che dovrà portare necessariamente, dopo la modifica statutaria, all'adozione di una nuova legge elettorale. Essa dovrà orientarsi su tre capisaldi, su tre principi fondamentali: il rispetto della rappresentanza dei territori, valorizzando le circoscrizioni più piccole; la necessità di rivedere la legge per consentire il raggiungimento di una possibile e auspicabile parità di genere; terzo, ma non ultimo principio, la possibilità di garantire l'agibilità politica anche alle forze minori, assicurando anche il diritto di tribuna, con la necessità di rivedere al ribasso o, comunque, di rivedere il meccanismo della soglia elettorale.

È evidente, infatti, che, nel momento in cui l'Assemblea si riduce da settanta a sessanta membri, la soglia elettorale deve essere rivista per evitare di portare disagi a quelle forze politiche che, per storia, per tradizione e per radicamento, meritano di essere in Assemblea.

Questo è il percorso che da domani il Consiglio regionale dovrà avviare perché la riforma sia portata a compimento.

Scusate, la scheda di votazione è stata rettificata. È stato aggiunto il voto del consigliere Monno, che non avendo la scheda non ha potuto votare, e quello del consigliere Surico, la cui scheda non ha funzionato.

DDL n. 6 del 23/04/2012 "Disposizioni per il passaggio alla diffusione televisiva digitale"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 33), reca: «DDL n. 6 del 23/04/2012 "Disposizioni per il passaggio alla diffusione televisiva digitale"».

Ha facoltà di parlare il relatore.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, si rimette all'Aula

del Consiglio regionale il disegno di legge "Disposizioni per il passaggio alla diffusione televisiva digitale", che riveste una notevole importanza per la tutela degli operatori del settore e dell'utenza per il passaggio alla trasmissione digitale.

In ambito comunitario la promozione della tecnica digitale è considerata azione strategica ai fini dell'accesso generalizzato dei cittadini ai servizi e alle applicazioni della società dell'informazione. Pertanto, la Commissione europea, con comunicazione del maggio 2005, ha invitato gli Stati membri ad attuare entro il 2012 la transizione del segnale televisivo dalla trasmissione analogica a quella digitale.

Il Ministro dello sviluppo economico, con decreto del 10 settembre 2008 e successive modifiche e integrazioni, ha definito il calendario per il passaggio definitivo alla trasmissione televisiva digitale terrestre e ha indicato le aree territoriali interessate e le rispettive scadenze.

Con ultimo decreto ministeriale in data 14 dicembre 2011 sono state stabilite per la Regione Puglia le seguenti scadenze temporali per tale adempimento: 23 maggio 2012 per la Provincia di Foggia; 8 giugno 2012 per tutte le altre Province.

La materia della trasmissione televisiva in radiofrequenza è disciplinata in ambito nazionale dalla legge n. 36 del 22 febbraio 2001, e successive modifiche e integrazioni, e dal decreto legislativo 1° agosto 2003 n. 259 "Codice delle comunicazioni elettroniche", e successive modifiche e integrazioni. In ambito regionale dalla legge regionale 8 marzo 2002 n. 5 "Norme transitorie per la tutela dell'inquinamento elettromagnetico prodotto da sistemi di telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenze tra 0Hz e 300GHz" e dal Regolamento regionale 14 settembre 2006, n. 14 "Regolamento per l'applicazione della legge regionale 8 marzo 2002, n. 5".

In tale contesto normativo la transizione al

digitale terrestre sul territorio regionale deve avvenire con la garanzia della continuità dell'informazione, migliorando (ove possibile), il servizio erogato ed evitando che vi siano interruzioni dello stesso.

Pertanto, è necessario definire specifici aspetti procedurali relativamente all'iter autorizzativo degli impianti di emittenza televisiva, in un'ottica di semplificazione delle procedure, fatte salve le vigenti norme in materia di tutela della salute, del territorio, dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali e nel rispetto dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità relativi alle emissioni elettromagnetiche di cui alla legge 22 febbraio 2001 n. 36 e successive modifiche.

In tale ambito è stata predisposta la proposta di disegno di legge regionale che consta di 4 articoli che si rimette al Consiglio regionale, votata all'unanimità dalla Commissione, ringraziando i colleghi per il lavoro e il contributo offerto.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MANIGLIO

Esame articolato

PRESIDENTE. Grazie, collega Pentassuglia. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare in discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato.

PENTASSUGLIA, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, relatore. Poiché un emendamento è arrivato in Commissione successivamente all'approvazione, chiedo ai tecnici della struttura di esprimere un parere un merito.

PRESIDENTE. Poiché l'emendamento non c'è, andiamo avanti.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

1. Scopo della presente legge è evitare soluzioni di continuità della diffusione televisiva terrestre durante il passaggio dal sistema analogico a quello digitale, disposto con D.M. 10 aprile 2009 (Modifiche al calendario nazionale per il passaggio definitivo alla trasmissione televisiva digitale terrestre con relativi allegati 1 e 2) e successive modifiche e integrazioni, fatte salve le vigenti norme in materia di tutela della salute, del territorio, dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali.

2. La presente norma è applicabile esclusivamente alle istanze di adeguamento tecnologico degli impianti televisivi esistenti già provvisti di concessione all'uso della risorsa radio rilasciata dal Ministero dello Sviluppo Economico — Dipartimento delle Comunicazioni, presentate entro le scadenze previste dal Ministero dello Sviluppo Economico con D.M. 14.12.2011 (23 maggio 2012 per la provincia di Foggia; 8 giugno 2012 per tutte le altre province).

3. Decorso tale termine e in tutti gli altri casi, le domande dovranno essere presentate e istruite nei termini e secondo le disposizioni previste dal d.lgs. del 1 agosto 2003, n. 259 (Codice delle comunicazioni elettroniche) e successive modifiche e integrazioni, dalla legge regionale 8 marzo 2002, n. 5 (Norme transitorie per la tutela dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da sistemi di telecomunicazioni e radiotelevisivi operanti nell'intervallo di frequenza fra 0hz e 300 GHz) e dal Regolamento regionale del 14 settembre 2006, n. 14 (Regolamento per l'applicazione della legge regionale 8 marzo 2002, n. 5).

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

1. I titolari degli impianti autorizzati ed in

esercizio che necessitano di interventi tecnici per l'adeguamento alla suddetta nuova modalità di trasmissione, qualora le modifiche tecnologiche non comportino aumenti dei livelli emissivi di campo elettromagnetico né modifiche ai volumi edilizi e/o alla sagoma dell'impianto, presentano al Comune e ai Dipartimenti provinciali territorialmente competenti dell'ARPA Puglia, entro le scadenze sopra indicate, istanza motivata, documentata e contenente:

- Dichiarazione del Legale rappresentante dell'impianto, resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 e dell'art. 26 della legge 15/68, attestante le condizioni di cui innanzi, l'autorizzazione all'uso delle frequenze, l'autorizzazione edilizia relativa alle strutture esistenti;

- Potenza in antenna dell'impianto esistente oggetto di adeguamento tecnologico;

- Stralcio della carta tecnica regionale con l'ubicazione degli impianti, il foglio mappale e la particella, l'indirizzo civico, ogni ulteriore indicazione caratterizzante il sito.

2. Successivamente a tale comunicazione il legale rappresentante, sotto la propria responsabilità civile e penale, può dare immediata esecuzione all'intervento di adeguamento tecnologico dell'impianto e può avviare all'esercizio provvisorio lo stesso.

3. Ai fini della conclusione dell'istruttoria e del perfezionamento dell'autorizzazione il titolare dovrà, entro e non oltre il 31.12.2012, presentare al Comune interessato e ad ARPA Puglia la documentazione per il rilascio dell'autorizzazione prevista dal d.lgs. 259/03 e successive modifiche e integrazioni, dalla l.r. n. 5/2002 e dal RR n. 14/06. Entro il suddetto termine ad ARPA Puglia dovrà, inoltre, essere presentata la perizia giurata *ex punto* 1.D, comma 7 del RR n. 14/06.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

1. Successivamente al perfezionamento del

titolo autorizzativo, secondo modalità e tempi all'uopo individuati da ARPA e resi noti attraverso il portale di ARPA Puglia, i soggetti titolari degli impianti di che trattasi inseriranno i dati tecnici degli stessi nel Catasto regionale delle sorgenti di campi elettromagnetici.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 4

1. La presente legge è dichiarata urgente e sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia ed entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Disposizioni per il passaggio alla diffusione televisiva digitale" nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,

Bellomo, Blasi, Brigante, Buccoliero,

Capone, Caracciolo, Cervellera, Congedo,

Curto,

Decaro, Disabato,

Epifani,

Friolo,

Gentile, Gianfreda,

Laddomada, Losappio, Lospinuso,

Maniglio, Mazza, Mazzarano, Monno,

Negro, Nicastro,

Ognissanti,

Palese, Pastore, Pelillo, Pentassuglia,

Sala, Schiavone, Stefano, Surico,

Tarquinio,

Ventricelli,

Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	37
Consiglieri votanti	37
Hanno votato «sì»	37

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza da parte della Vicepresidente Capone.

La pongo ai voti.

È approvata.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PENTASSUGLIA, *relatore*. Presidente, vorrei chiederle la cortesia di sollecitare le strutture a partecipare ai lavori, perché abbiamo bisogno di legiferare nel miglior modo possibile.

Non è possibile lavorare con *mail* e con rincorse telefoniche ai dirigenti della nostra Regione. Devono essere in Aula, garantire la loro presenza per essere di supporto al provvedimento nel miglior modo possibile.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Condivido le sue considerazioni, collega Pentassuglia, ma devo spezzare una lancia nei confronti dell'ingegner Antonicelli, che è stato informato dell'andamento dei lavori soltanto mezz'ora fa e ci raggiungerà appena possibile. Purtroppo, abbiamo deciso un'inversione e i tecnici ne sono stati informati solo ora.

Chiedo ai commessi di chiamare l'assessore Attolini e il Presidente Vendola, perché ci accingiamo a trattare il provvedimento di legge sui medici destabilizzati e non possiamo iniziare la discussione in loro assenza.

Sospendo brevemente il Consiglio.

(La seduta, sospesa alle ore 12.33, riprende alle ore 12.46)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Prima di passare al successivo punto all'ordine del giorno, devo procedere a un'ulteriore correzione del risultato della votazione per effetto della mancata registrazione dei voti dei consiglieri Monno e Surico. Pertanto, il disegno di legge sullo *switch-off* è stato approvato con 37 voti, anziché 35, perché bisogna aggiungere quelli dei consiglieri Monno e Surico.

Proposta di legge Decaro, Palese, Losappio, Disabato, Damone, Negro, Schiavone, Buccoliero, Bellomo e Pellegrino "Misure urgenti per l'accelerazione della determinazione delle dotazioni organiche delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale e di tutela assistenziale"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 32), reca: «Proposta di legge Decaro, Palese, Losappio, Disabato, Damone, Negro, Schiavone, Buccoliero, Bellomo e Pellegrino "Misure urgenti per l'accelerazione della determinazione delle dotazioni organiche delle aziende ed enti del Servizio sanitario regionale e di tutela assistenziale"».

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, le ho chiesto sommessamente la parola per un motivo molto semplice. Per quanto riguarda il mio Gruppo, questa è l'ultima volta che rimaniamo in Aula di fronte allo spettacolo non facilmente descrivibile a cui siamo stati costretti ad assistere oggi.

Non sappiamo più come chiederlo. Capiisco l'eccezione e capisco l'emergenza, ma

non è possibile che di regola ormai le sedute del Consiglio regionale vengano utilizzate per svolgere incontri sollecitati da colleghi di maggioranza e di opposizione o da tante altre situazioni, provocando l'assenza degli assessori del Governo regionale e quant'altri, occupati in incontri *a latere* delle sedute del Consiglio.

È una situazione indegna. È la seconda volta che succede, Presidente. Oggi per senso di responsabilità restiamo in Aula, ma la prossima volta abbandoneremo la seduta. Così non va bene.

Non è un comportamento dignitoso e in linea con l'alto senso di responsabilità che questo Consiglio dimostra rispetto a tanti problemi, come è stato per la legge di modifica dello Statuto che abbiamo recentemente approvato.

Anche lei, Presidente, dovrà convenire e dare disposizioni. Cominciamo a dare disposizione alle guardie giurate di non fare entrare nessuno, dimodoché i consiglieri regionali, quando si riunisce il Consiglio, restino in Aula. Una volta, mentre erano in corso le sedute, occorrevano mille permessi per entrare e lei lo sa perfettamente perché è un consigliere di lungo corso. Prima che io entrassi a far parte del Consiglio regionale la situazione era ancora più rigida. Non è possibile che a chiunque passi vicino alla porta sia permesso entrare.

Ho rispetto di tutti. Gli incontri con il territorio, con i sindaci, con i cittadini pugliesi si devono fare, non c'è dubbio, ma in giornate diverse da quelle dedicate alle sedute del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, collega Palese.

Condividendo le esternazioni e la legittima presa di posizione del collega Palese, mi appello ai colleghi consiglieri e agli assessori. Se l'interlocuzione tra loro fosse più continua, forse non si dovrebbe attendere il giorno della seduta del Consiglio per questa attività.

La dignità, il decoro e la funzionalità dei lavori del Consiglio regionale sono nelle mani

dei consiglieri regionali. Le guardie giurate possono intervenire e sicuramente saranno richiamate, ma è evidente che se i colleghi consiglieri continueranno a portarsi il lavoro da casa non andremo da nessuna parte.

C'è però un altro problema, collega Palese. Questa mattina l'assessore alla sanità e alcuni colleghi consiglieri dell'area del foggiano hanno doverosamente dato risposta alla comunità di Lucera che protestava preoccupata. I cittadini di Lucera si sono presentati oggi, collega Palese, benché anche questo sia sbagliato.

Con questo chiarimento e con una sollecitazione, rivolta a tutti i consiglieri regionali e agli assessori, a un più rigoroso rispetto delle ragioni della funzionalità del Consiglio regionale, riprendiamo i lavori.

Prego il Presidente Marino di svolgere la sua relazione.

MARINO, relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la legge regionale 28 settembre 2011 n. 22 all'articolo 1, commi 1, 2 e 3, prevede la ridefinizione delle dotazioni organiche da parte di aziende ed enti del Servizio Sanitario Regionale in connessione con i processi di riorganizzazione e razionalizzazione della rete ospedaliera disposti dalla legge regionale n. 2/2011 relativa al Piano di ri-entro 2010-2012.

Con il primo comma della presente proposta di legge si danno precise disposizioni sui tempi di attuazione degli adempimenti da adottare a seguito della seconda e ultima fase del riordino ospedaliero.

Con il secondo comma si dispone che, nelle more della ridefinizione delle dotazioni organiche nei termini sopra descritti, aziende ed enti del Servizio Sanitario Regionale trattengano in servizio a tempo determinato fino all'espletamento delle relative procedure per la copertura dei posti vacanti e comunque non oltre sei mesi dall'entrata in vigore della legge che si propone il personale selezionato ai sensi dell'articolo 3, comma 40 della legge re-

gionale n. 40/2007, i cui contratti sono stati resi nulli dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 42/2011.

Detto comma dispone altresì che la spesa riveniente dal trattenimento in servizio del personale sopra indicato non possa superare quella sostenuta nell'anno 2011 per i medesimi incarichi e rientri nei limiti di spesa consentiti dalle norme nazionali vigenti in materia di contenimento della spesa delle amministrazioni pubbliche.

Per le motivazioni sin qui esposte si sottopone il presente provvedimento all'approvazione di questa Assemblea. Grazie.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Alla lettura dell'emendamento che è stato presentato, sottoscritto anche da un collega della Puglia prima di tutto, abbandono immediatamente la seduta del Consiglio regionale. Siamo seri. Sono due mesi che trattiamo con il Governo nazionale questo provvedimento. Ci sarà tempo per presentare centomila altre norme e proposte, ma io ritengo di non dover offrire questa possibilità.

Ognuno è legittimato e libero di presentare proposte e quant'altro. Ognuno conosce le difficoltà di questa proposta di legge e sa quali problemi pone il Piano di rientro. Sarebbe veramente utile e pedagogico che questo Consiglio regionale leggesse la sentenza della Corte costituzionale n. 91 del 2012 relativa alle RSA.

La Corte costituzionale stabilisce che il Piano di rientro vale come principio di coordinamento della finanza pubblica. Piaccia o non piaccia, secondo la Corte costituzionale questa Regione, come le altre sottoposte a Piano di rientro, può legiferare e decidere in autonomia solo entro i limiti del Piano di rientro. Al di fuori è impossibile!

Peggio ancora è la sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2012, che entra nel me-

rito dei calcoli operati dalla Regione Campania nella propria legge di bilancio. Io non sono più disponibile, Presidente, a votare leggi contro lo Stato.

Leggi a favore della gente sì, ma leggi contro lo Stato italiano io non ne voto più.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Palese. È un argomento delicato.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, il collega Palese ha richiamato la mia firma sull'emendamento. Il mio è un atto provocatorio. Ho firmato il provvedimento con i Capigruppo e non intendo tornare indietro.

Quell'emendamento mira soltanto a sapere dall'assessore Attolini se la settantina di precari di Foggia, che per colpa del direttore generale del tempo non hanno visto avviare le procedure di stabilizzazione, siano compresi o meno in questo provvedimento. Se così è, come il collega Palese mi aveva assicurato, il problema non esiste e ritiriamo l'emendamento. Questo è il problema di fondo.

Non siamo figli di un dio minore. Non possono pagare, per responsabilità politiche di altri soggetti, i settantaquattro medici che non rientrano nella categoria generale solo per una carenza temporale.

Se l'assessore Attolini vuole essere così cortese da rispondere, l'emendamento sarà immediatamente ritirato.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. In questa sede non si vuole assolutamente ledere la sensibilità personale del Presidente Palese – ce ne guardiamo bene – o aprire un problema con lo Stato.

Questo emendamento mira a fare chiarezza

su alcune questioni da riportare sul territorio. Questa legge consentirà la prosecuzione del rapporto di lavoro di coloro che sono stati individuati dal bilancio di previsione del 2008 e stanno svolgendo un ruolo grazie ad avvisi pubblici. Nella ASL della provincia di Foggia nessuna di queste procedure è stata avviata. Medici, dirigenti veterinari, dirigenti amministrativi e dipendenti di una ASL riceverebbero un trattamento migliore perché forse il direttore generale dell'epoca era più attento e più capace o aveva al suo servizio strutture più capaci, mentre altri, figli di un dio minore, non potrebbero avvalersi, pur essendo pugliesi, di questa norma.

L'emendamento, che penso sia condiviso da tanti colleghi a cui non ho avuto modo di farlo sottoscrivere, non è contro il Governo nazionale, né si vogliono creare ulteriori problemi. Siamo pronti a ritirarlo, ma vorremmo un impegno e dei chiarimenti dall'assessore Attolini e dal Governo regionale. Non possiamo ritenere meno bravi o meno attenti di altri coloro i quali sono rimasti fuori da questi processi, non sono entrati negli avvisi pubblici e sono esclusi da tutto.

Noi dobbiamo legiferare per tutti i pugliesi ed essere attenti a tutto il territorio. Questo vuole essere soltanto uno stimolo. Sappiamo che l'assessore è assolutamente favorevole. Dobbiamo trovare lo strumento legislativo per dare risposte a queste persone e capire come l'assessore e il Governo regionale vogliono andare incontro alle legittime istanze di tanti dirigenti.

A Foggia c'è stato un caso eclatante. Non lo volevo ricordare, ma bisogna dirlo. Un dirigente medico si è tolto la vita perché era uscito dal processo di stabilizzazione e non aveva potuto continuare a lavorare. Non possiamo scherzare su queste cose. L'argomento è molto serio e non ci sono risentimenti di natura personale che tengano. La questione è delicata, non si può dire "io non ci sto". Siamo dei legislatori e dobbiamo guardare con attenzione a tutte queste situazioni.

Come ha detto il collega Damone, siamo responsabili e quindi responsabilmente vorremmo capire come e se si possa risolvere il problema.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere De Leonardis. Condivido l'appello alla responsabilità e alla pacatezza.

Questa è materia estremamente delicata, anche se l'assessore ricorderà che questo articolo, così come i Capigruppo e lo stesso collega Damone sanno, è il punto di arrivo più alto che si potesse raggiungere d'intesa con gli organi di controllo, in testa il Ministero della sanità, per evitare che la nostra Regione infranga le regole del Piano di rientro.

Ringrazio i colleghi Damone e De Leonardis – d'altro canto non abbiamo mai avuto dubbi sulla loro concretezza e sul loro impegno a salvaguardare le attività del Consiglio regionale – per la disponibilità a ritirare, se necessario, l'emendamento.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Attolini.

ATTOLINI, *assessore alla sanità*. Mi limito a rispondere al quesito posto. Nel corso del dibattito aggiungerò eventualmente alcune riflessioni.

Per quanto riguarda la ASL di Foggia ricordo che all'epoca il processo di stabilizzazione, previsto dall'articolo 3, comma 40 della legge n. 40, non era stato avviato in quanto la ASL non riteneva di rientrare nei vincoli di bilancio imposti dalle norme che prevedevano il rientro nella spesa dell'1,4 per cento. Non avendo questa possibilità, all'epoca la ASL valutò che non ricorressero le condizioni per poter avviare le norme sulla stabilizzazione. Questo è il motivo per cui la ASL ha proceduto poi al licenziamento di questi lavoratori.

Questo non vuol dire – e c'è l'impegno da parte mia – che la ASL non possa attualmente bandire concorsi e avvisi pubblici per i posti in organico ancora carenti e recuperare questo personale.

Questa è la situazione dell'ASL di Foggia, che nel contesto regionale rappresenta un'eccezione.

PRESIDENTE. Invito i consiglieri Damone e De Leonardis a chiarire se possiamo considerare ritirato l'emendamento.

DAMONE. Ringrazio l'assessore Attolini. Con questa soluzione tecnica, con bandi pubblici modulati secondo il vestito da dare ai singoli operatori e non creare aspettative da parte di terzi, mi dichiaro soddisfatto.

Per quel che mi riguarda possiamo ritirare l'emendamento perché abbiamo avuto garanzia che, attraverso mezzi legittimi, non soltanto proseguirà l'impegno lavorativo e si eviterà una diminuzione dell'assistenza, ma si potrà anche attuare un processo di stabilizzazione alla luce delle nuove determinazioni.

Visto e considerato che dobbiamo andare alla ricerca delle piante organiche e che i posti certamente emergeranno, se l'avviso pubblico avrà immediata eseguibilità e manterrà la continuità lavorativa degli operatori attualmente in servizio, io sono disposto a ritirare l'emendamento. Grazie.

DE LEONARDIS. Se ci sono esigenze diverse, io sono pronto a ritirare l'emendamento, ma gli avvisi pubblici in provincia di Foggia sono già stati banditi. C'è chi è rientrato e chi non è rientrato. La volontà era cercare di far rientrare anche coloro che nel 2007 avevamo individuato con la legge di bilancio impugnata dalla Corte costituzionale.

Se questo non è tecnicamente possibile, assessore, lo dica chiaramente e saremo d'accordo, ma non diamo speranze ai medici, ai veterinari e ai dirigenti amministrativi interessati dai quegli avvisi. Gli avvisi pubblici non verranno fatti perché probabilmente non ci sarà la volontà o la necessità di farli.

Diamo una risposta chiara a quanti si rivolgono a noi e diciamo che questa possibilità non esiste. È inutile fare delle promesse che

non riusciamo a mantenere. Ho voluto fare questa precisazione per dovere di chiarezza. Se c'è una ragione di ordine superiore che riguarda la Puglia, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire l'assessore Attolini.

ATTOLINI, assessore alla sanità. Signor Presidente, ringrazio i consiglieri per la disponibilità. Come ho appena dichiarato, sapete che fin da quando mi sono insediato mi sto impegnando per la soluzione di questo problema. Nella garanzia dei livelli di assistenza, la soluzione del problema non riguarda soltanto il personale destabilizzato, ma riguarda complessivamente tutto il personale del sistema sanitario e le possibilità di reclutamento all'interno delle norme previste dal Piano di rientro per accrescere il volume del personale in servizio nel nostro sistema.

Mi riservo di fare un ulteriore provvedimento e mi assumo l'impegno di valutare ogni possibile soluzione.

PRESIDENTE. Con questo ulteriore impegno assunto dall'assessore, sul quale tutti quanti noi scommettiamo affinché la sua azione abbia successo poiché è evidente che ci sta a cuore il destino di tutti i lavoratori, dichiaro ritirato l'emendamento.

Ringrazio il collega Palese per aver posto alla nostra attenzione una questione davvero delicata e mi rivolgo ai colleghi che interverranno perché considerino come questo provvedimento straordinario debba essere valutato e giudicato.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Alfarano. Ne ha facoltà.

ALFARANO. Signor Presidente, prima di cominciare pongo subito una pregiudiziale dicendo che, al di là del mio intervento, mi allineerò alla decisione assunta dal Capogruppo nella Conferenza dei presidenti e che il mio

voto andrà nella direzione prestabilita dal Presidente del Gruppo.

Cari colleghi consiglieri, cari assessori, eccellentissimo Presidente del Consiglio regionale, eccellentissimo Presidente Nichi Vendola, sulla proposta di legge in esame bisogna esprimere alcune valutazioni di natura politica. Credo sia necessario fare un'attenta riflessione partendo dall'articolo 3 della Costituzione della Repubblica italiana, che recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza [...]». Il nuovo percorso che stiamo seguendo viola il principio di uguaglianza perché cittadini lavoratori che si trovano in un'identica posizione vengono trattati in modo diverso.

Ricordo brevemente che, con riferimento alla nota questione delle procedure di stabilizzazione inficiate dalla sentenza della Corte costituzionale n. 42 del 2011, le ASL e le aziende ospedaliere, con delibera di Giunta regionale, vengono richiamate ad adottare i provvedimenti per annullare d'ufficio gli atti applicativi degli articoli dichiarati costituzionalmente illegittimi. I dipendenti coinvolti in questa vicenda, ritenendosi danneggiati, ricorrono al giudice del lavoro per difendere il proprio diritto alla prosecuzione del rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

A seguito dei ricorsi, il giudice del Tribunale di Trani, Sezione lavoro decide definitivamente di reintegrare i lavoratori e risarcire il danno nella misura di cinque mensilità di retribuzione e versamento dei contributi assistenziali e previdenziali dal momento del licenziamento al momento dell'effettiva reintegrazione. Infine, condanna la ASL al pagamento delle spese e delle competenze di lite, oltre al rimborso delle spese generali.

Tali sentenze e la necessità di far fronte a esigenze istituzionali urgenti e inderogabili e garantire i livelli essenziali di assistenza inducono l'ex assessore alle politiche della salute, professor Tommaso Fiore, a diramare una comunicazione finalizzata all'adozione di mi-

sure urgenti atte al ripristino dei rapporti di lavoro con i dirigenti licenziati mediante l'utilizzo di apposite procedure conciliative dinanzi alle Direzioni provinciali del lavoro, suggerimento giustamente accolto dal Direttore generale della ASL Barletta-Andria-Trani, Giovanni Gorgoni – che andrebbe premiato per la sua professionalità e la sua determinazione –, che ha concluso circa settanta conciliazioni facendo risparmiare oltre un milione di euro. Gli altri Direttori generali, come quello della ASL di Bari, hanno deciso diversamente nonostante la presenza di sentenze identiche a quelle della ASL BAT. A questo punto sorge spontanea una domanda. Il Consiglio regionale può rimanere insensibile rispetto alla diversità di trattamento di dirigenti medici e amministrativi che si trovano nella stessa condizione?

Io personalmente non sono disponibile a mortificare e umiliare questi professionisti dopo diversi anni di lavoro continuato e dopo che hanno avuto certezza della stabilizzazione. Voglio ricordare che molti dei medici stabilizzati, credendo nella bontà del percorso intrapreso, hanno rinunciato ad altre possibilità di lavoro a tempo indeterminato. Inoltre, molti lavoratori – se non tutti – nel corso di questi anni hanno stabilizzato le famiglie e i loro bilanci sulla base della principale fonte di reddito da lavoro dipendente. Prima di assumere una decisione definitiva su questa “leggina”, chiedo al Consiglio regionale, all'assessore Attolini e al Presidente della Regione Nichi Vendola di assumere una posizione netta verso i direttori generali affinché venga garantito identico trattamento a tutti coloro che riceveranno sentenze favorevoli.

Credo che questo atto non sarà considerato positivamente dai lavoratori che sono stati coinvolti nel processo di stabilizzazione. Come lei sa, Presidente, la dignità dell'uomo è intangibile e il dovere di chi ricopre cariche istituzionali è quello di rispettarla e proteggerla. L'unico modo per fare questo è assumere una condotta che non discrimini i lavoratori e

garantisca le condizioni necessarie alla parità di trattamento.

Come ho detto all'inizio, Presidente, intendo allinearli alle decisioni del mio Gruppo, ma non potevo esimermi dal ricordare quello che è accaduto in questi mesi nella regione Puglia. Rispetto alla vicenda della ASL BAT, il Consiglio regionale sta decidendo una sorte diversa per coloro i quali si trovano nella stessa condizione dei dipendenti che in quella ASL sono stati stabilizzati.

Mi aspetto che l'assessore Attolini e il Presidente Nichi Vendola facciano chiarezza, così da individuare le ragioni che ci devono convincere a portare avanti un percorso, a mio avviso, discutibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei per l'articolato e motivato intervento.

È iscritto a parlare il consigliere Zullo. Ne ha facoltà.

ZULLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi sia consentito preliminarmente formulare gli auguri di buon lavoro al collega Monno a nome mio e di chi siede accanto a me.

In secondo luogo, Presidente, mi sia consentito ringraziare il Presidente Palese e il Gruppo al quale appartengo per la testimonianza del fare democratico che vige all'interno di tale Gruppo, giacché io sarò una voce fuori dal coro rispetto all'unanimità o all'unanimità che si registra in questa sala su questo disegno di legge. Avevo assunto una posizione all'interno del Gruppo, l'ho confermata in Commissione e la riconfermerò in quest'Aula.

Io sono tra quelli che in tante assemblee della mia parte politica si è trovato più volte a cantare "Meno male che Silvio c'è". Oggi credo che tutti insieme dovremmo cantare "Meno male che Grillo c'è". Lo dico davvero. Forse voi non l'avete compreso, ma per me Grillo è indispensabile per la politica.

Quando la politica diventa autoreferenziale

e si arroga il diritto di fare e disfare anche al di là dei bisogni e del sentire della gente, legiferando contro le sue aspettative, ben venga un Grillo che ci riporti nel nostro alveo e ci faccia capire che siamo qui a interpretare i bisogni della gente per poterne dare soluzione. La politica deve dare soluzioni guardando ai principi, principi che, secondo me, sono solo imparzialità, equità e senso della giustizia. In realtà non mi pare che in questo provvedimento si coltivino tali principi.

Qualcuno pretendeva di salvaguardare la posizione di alcuni professionisti della ASL di Foggia, ma abbiamo situazioni differenti tra azienda sanitaria e azienda sanitaria. Nella ASL BAT c'è un Direttore generale attento, intelligente, capace, ma anche cultore dei principi che ha professato il Presidente Vendola. A differenza mia, il Presidente Vendola coltiva il principio della stabilità del lavoro come un valore assoluto, anche al di là della stabilità delle aziende e delle imprese.

La sentenza del giudice del lavoro aveva statuito un principio molto elementare. Quel giudice aveva affermato che le sentenze della Corte costituzionale non si applicano retroattivamente ai rapporti di lavoro già consolidati e contrattualizzati con contratto di diritto privatistico, come è avvenuto nelle ASL di Barletta e di Bari.

Quel Direttore generale ha fatto propria la sentenza, ha conciliato evitando aggravii di spesa per risarcimento danni a carico della Regione e ha reso stabile il lavoro dei settanta dipendenti dell'azienda, assicurando i livelli di assistenza che si vorrebbero assicurare con questa "leggina".

Nella ASL di Taranto, invece, questa leggina non apporta alcun beneficio perché quei lavoratori sono già fuori, visto che il Direttore generale, all'intervento della sentenza della Corte costituzionale, li ha licenziati. Alla ASL di Foggia c'è la stessa situazione. Questa legge è inutile perché i precari sono fuori. Con quell'emendamento i colleghi avevano tentato di recuperare la situazione, ma abbiamo udito

con le nostre orecchie le giuste parole dell'assessore alle politiche della salute, che ha messo in evidenza il fatto che si devono bandire degli avvisi pubblici. Questi però non necessariamente recuperano chi è stato licenziato perché le graduatorie sono per titoli. Potrebbe arrivare in Puglia qualcuno dalla Lombardia o dal Trentino con più titoli e accasarsi al posto di chi è già fuori.

Per quanto riguarda Bari e Lecce, poiché questa legge prevede l'obbligo di rispettare – e io penso che debba essere così – il limite di spesa per il personale a tempo determinato, i Direttori generali hanno già annunciato che non potranno tenere in servizio quei medici perché hanno già sfiorato il limite di spesa.

A che serve allora questa legge? A che cosa sono serviti i vostri comunicati propagandistici sulla soluzione del problema se non a essere autoreferenziali e a dare della politica un'immagine distorta rispetto a quella che dovrebbe essere la politica fatta per spirito di servizio? Non dobbiamo legiferare per farci belli con i comunicati. Dobbiamo legiferare per risolvere i problemi.

Questa, Presidente Vendola, è una delle poche occasioni che mi dà per dialogare direttamente con lei. È una delle poche occasioni in cui la vedo in quest'Aula e ne sono felice. Presidente Vendola, io ero tra i banchi del Consiglio nella scorsa legislatura, quando venivamo minacciati da quella schiera di gente alla quale lei prometteva la stabilità del lavoro. Venivamo minacciati non perché eravamo contrari, ma perché volevamo cogliere la sua sensibilità per farla riflettere su una norma che sapevamo essere, come lo sapevate lei e la sua maggioranza del tempo, incostituzionale.

Il Presidente Palese confermerà che era nostra intenzione fermarci, studiare bene la norma e renderla costituzionale. Noi avremmo voluto il bene di quei lavoratori e non l'illusione e il tradimento. A quell'illusione è corrisposto il tradimento. Dopo averne carpito il voto, questa gente è stata lasciata al suo destino.

Se fossi stato in lei, Presidente Vendola, io, professore, professante e cultore della stabilità del lavoro, all'indomani della sentenza di quel giudice avrei bloccato ogni contenzioso e avrei indirizzato i Direttori generali a prenderne atto e a conciliare con tutti i medici che erano in quelle condizioni. Non l'ha fatto e oggi ci ritroviamo in questo guaio.

Si sta concretizzando in questa Regione una situazione in cui la politica determina la parzialità, l'ingiustizia e l'iniquità: medici e professionisti di serie A nell'ASL BAT ricevono un trattamento e sono completamente stabilizzati attraverso procedure di conciliazione, mentre altri operatori sanitari ancora agognano una meta ambita, che era stata loro prospettata e grazie alla quale avrebbero potuto formare una famiglia e fare progetti di vita, e vivono di ansia e di angoscia.

Tra chi annuncia con toni trionfalistici di aver fatto una buona legge e i Direttori generali, che con le loro gestioni già ci dicono che tanti lavoratori saranno in mezzo alla strada, credo che stiamo professando e praticando una politica che è contro la gente. La politica non può essere contro, ma deve essere per la gente, deve essere per chi vuole una politica vicina, una politica che capisca i problemi e sappia guardare ai reali bisogni.

Il mio comportamento nel voto non sembri un comportamento schizofrenico. Sull'articolo 1, comma 1 voterò a favore perché è giusto che i Direttori generali finalmente si decidano a formulare le piante organiche. È giusto anche perché non parliamo solo dei destabilizzati, ma della funzionalità complessiva delle aziende e delle loro attività. È quindi molto importante dotarsi di questo strumento.

Sul comma 2 avrei voluto votare contro, ma non posso perché si dice che si mantengono in servizio gli operatori sanitari. Mi asterò, dunque, ma con l'invito all'Assemblea affinché, in attesa che la legge trovi attuazione, continui a riflettere. L'unica via possibile, se veramente vogliamo il bene di questa gente, se veramente siamo loro vicini, se veramente

crediamo nei progetti di vita dei nostri giovani, sono le conciliazioni. L'unica via possibile è quella.

Ci vuole un atto di coraggio della politica. Il Presidente Vendola per primo deve fare questo atto di coraggio perché è stato il primo a professarsi a favore della stabilità del lavoro. Il Presidente Vendola per primo prenda atto delle sentenze dei giudici del lavoro e dimostri coerenza tra ciò che professa e ciò che fa. La gente non ci perdona quando parliamo in un modo e ci comportiamo in un altro. Il dire e il fare devono viaggiare all'unisono, non ci possono essere divari.

Rivolgo, quindi, un invito alla riflessione. Il tempo per risolvere c'è. Comunque vada questa votazione, che io credo sia segnata, vi chiedo di non chiudere questo capitolo perché le conciliazioni possono davvero condurci sulla via maestra di una degna politica, che possa allontanare il "grillismo".

Credetemi, colleghi, se vi dico che non sono un fautore del "grillismo". Tuttavia, lo si contesta e lo si ferma solo con comportamenti coerenti rispetto a quello che diciamo. Grazie.

PRESIDENTE. L'intervento del collega Zullo e alcune delle sue argomentazioni mi fanno comprendere che il provvedimento all'attenzione del Consiglio non è stato sufficientemente illustrato e motivato.

Poiché non è un provvedimento che nasce dal Governo regionale, ma da un'iniziativa dei Presidenti dei Gruppi, prego uno dei Capigruppo di volerlo illustrare nella sua effettiva essenza.

È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Ringrazio il Presidente per avermi dato la parola, ma non mi limiterò solo a illustrare il merito di questo provvedimento.

Siamo stati chiamati dal Presidente Vendola, dal Presidente Intronà e dall'assessore Attolini ad affrontare uno dei problemi più seri che il sistema sanitario regionale abbia incon-

trato nella sua storia. Sin dal primo momento, Presidente, ho messo da parte le note vicende, cioè il fatto che, come ebbi modo di dire, la norma che permetteva di stabilizzare gli operatori del Servizio sanitario regionale, a seguito della legge del Governo Prodi, non era congegnata nella maniera dovuta.

Non lo richiamo per fare polemica perché la polemica non serve. È un richiamo che ci serve per la soluzione. Io dissi che quella norma, così come era stata congegnata, era molto probabilmente incostituzionale e, più che stabilizzare gli operatori della sanità, avrebbe dato lavoro agli avvocati, e purtroppo così è successo. Non voglio ripercorrere tutta la storia, ma l'inghippo nasce lì. Non è stato il Governo dell'epoca a fare ricorso alla Corte costituzionale, bensì alcuni operatori di Brindisi, che rivendicavano i diritti soggettivi degli interessati. Il TAR di Lecce ha rimesso la valutazione alla Corte costituzionale e i risultati li conosciamo.

Il problema che oggi affrontiamo riguarda, oltre ai 300 casi risolti con le conciliazioni, circa 250 seri professionisti che ogni giorno prestano il proprio lavoro al Servizio sanitario regionale. Pensavano di aver raggiunto un rapporto di lavoro stabile e definitivo per la loro carriera e la loro famiglia e invece si trovano in una situazione drammatica.

Vorrei capire chi degli oltre 4 milioni di cittadini pugliesi, davanti a una situazione del genere, si sottrarrebbe dal dare il proprio contributo per cercare di risolvere la questione. Questo è il tema di cui parliamo oggi. Personalmente mi ci sono dedicato con tutte le mie forze e con tutte le mie capacità, consultando avvocati, ministeri e parlamentari. Si sono interessati tutti a questo problema ed è giusto che ci sia e continui a esserci l'interesse di tutti.

Ora però dobbiamo cercare di individuare il recinto entro cui siamo costretti a intervenire. Abbiamo norme generali delle pubbliche amministrazioni da rispettare e norme finanziarie nazionali che nessuno può toccare. An-

che l'iter regionale è stato complesso perché comportava il parere degli uffici e dei responsabili della sanità, della ragioneria, del servizio del bilancio, di quello legislativo e così via. Non è stato facile perché abbiamo dovuto spremerci il cervello per riuscire a trovare la soluzione per l'espressione dei pareri.

Poi c'è il Piano di rientro sottoscritto con il Governo, in merito al quale continuo a supplicare i colleghi. La sentenza della Corte costituzionale n. 70 del 2012 sul bilancio della Regione Campania ha dichiarato illegittimi alcuni capitoli, tra cui quello per la depurazione dell'acqua per 206 milioni di euro, rispetto a quanto sottoscritto dal punto di vista finanziario nel Piano di rientro. Il Piano di rientro, secondo la Corte, è strumento di coordinamento di finanza pubblica. Le Regioni hanno autonomia a legiferare per le risorse successive, non solo nel contesto della sanità, tenendo presenti gli obiettivi del Piano di rientro. Tutto ciò che viene deciso al di fuori è illegittimo e contrario alla legge. Questo è quanto, e la sentenza n. 91 del 2012 sulle nostre RSA regionali riprende lo stesso concetto.

Non sono aspetti indipendenti da ciò che stiamo discutendo e da ciò che dovrà essere fatto prossimamente nella sanità. In questa vicenda è intervenuta autorevolmente l'autorità giudiziaria, e l'abbiamo dichiarato tutti. Il mio collega Giovanni Alfarano ha fatto una battaglia per riuscire a ottenere, se alla Regione fosse stato possibile legiferare, le conciliazioni per tutti. Ma c'è un terzo soggetto istituzionale, che è uno degli ingranaggi principali delle conciliazioni. Il giudice di Trani ha detto che il direttore generale ha fatto bene a estendere quel principio, visto che aveva un punto d'appoggio forte; gli altri giudici sul territorio, invece, non l'hanno concesso. Ove i giudici dovessero mutare parere, si potrebbe procedere. Sia il TAR che il Consiglio di Stato hanno messo una pietra tombale su Taranto, affermando che la competenza è del giudice del lavoro.

Inoltre, si differenziano i processi di attua-

zione avviati nelle ASL. Io non mi sono ribellato a quanto diceva il collega Damone. Anche la soluzione dei settantaquattro precari di Foggia è stata oggetto di impegno e di riflessione affinché gli aventi diritto che avevano superato le selezioni, ma non sottoscritto i contratti, venissero salvaguardati. Ma il provvedimento dice altro: si riferisce ai soggetti individuati dalla legge Prodi e non sappiamo quanti siano, né a Foggia – oltre a quei settantaquattro –, né a Lecce, né a Brindisi, né a Taranto. Potrebbero essere mille. Le variabili, come vedete, sono moltissime.

Resta da affrontare un problema serissimo, che ha visto l'impegno di tutti, cioè quello delle deroghe. Non è solo il problema delle deroghe al *turnover*, perché se fosse solo questo avremmo il Piano di rientro e la legge regionale n. 12/2012, articolo 2. L'ho ripetuto tante volte. Per particolari esigenze la mobilità si può fare ovunque e, quando i direttori generali vi ricorrono, come a Bari, non hanno bisogno di alcuna autorizzazione né ministeriale né regionale. Per il resto, deve essere la Giunta regionale a concedere le deroghe, nel contesto dello scarto del *plafond* finanziario, così come stabilisce il Piano di rientro.

Ma non è solo questo il problema. Le ASL devono essere nelle condizioni di rispettare altri parametri, al momento invalicabili, richiamati dalla legge. Il primo è quello della spesa generale per personale diminuita dell'1,4 per cento rispetto al 2004. Il secondo è quello del 50 per cento per le assunzioni a tempo determinato rispetto al 2009.

Poi ci sono le deroghe al Piano di rientro per essere autorizzati a utilizzare lo scarto finanziario di risparmio, oltre a quello prefissato. L'unico aspetto che presenta qualche profilo dubbio è la deroga all'evidenza pubblica. Noi stiamo infatti dicendo ai direttori generali che questi 250 operatori devono restare in servizio comunque, indipendentemente da graduatorie, avvisi pubblici e regole generali. C'è anche la deroga che riguarda tutti coloro che hanno lavorato a tempo determinato per

più di cinque anni e infine c'è il vincolo al rispetto del Patto di stabilità, ma da questo punto di vista, in base ai dati resi noti, non sembrano esserci problemi.

Il recinto entro cui dobbiamo muoverci è questo e non è semplice. Per questo motivo, la norma stabilisce il mantenimento in servizio di queste persone per la tutela assistenziale, ma è una norma a tempo anche dal punto di vista finanziario.

Le assunzioni a tempo determinato possono arrivare, per la ASL di Bari, a luglio di quest'anno e per Lecce a settembre. Non facciamo l'errore – che modestamente mi permetto di segnalare al rappresentante di una testata qui presente – di non farla passare. Non è vero che questa è una “leggina” che non serve a risolvere il problema. Non è così e spiego anche perché.

Il mantenimento in servizio è previsto, ma esiste un percorso che segue diversi binari. Insisteremo a chiedere all'autorità giudiziaria, auspicando che il nostro grido esca unanime da questo Consiglio, che valuti bene il provvedimento. Se dovesse essere rivista la posizione sulle conciliazioni, quel binario non dipenderebbe da noi, ma sarebbe ancora percorribile. Lo sollecitiamo unanimemente per garantire la tutela assistenziale e trovare soluzione a questo problema.

Dobbiamo far leva e far conto soprattutto sul livello regionale. È vero che per le assunzioni a tempo determinato nelle due ASL di Bari e Lecce – le altre non hanno problemi – non possiamo coprire l'intero anno. Tuttavia, abbiamo preteso e concordato tutti insieme che sia adottato un adempimento ineludibile, cioè la determinazione delle piante organiche. Su questo, Presidente, ci giochiamo tutto.

Ci giochiamo sia il percorso risolutivo che è nelle mani della Regione, sia la possibilità di sbloccare ulteriori deroghe e utilizzare lo scarto finanziario del Piano di rientro. Ci giochiamo anche la possibilità che i parlamentari, da lei convocato il giorno 18, possano avere uno spazio di intervento. Parleremo anche di

questo aspetto e delle proposte che pensiamo di suggerire.

Se saranno approvate le piante organiche, avremo un punto fermo in merito ai posti vacanti e in merito alla possibilità di utilizzare lo scarto finanziario del Piano di rientro in tempi brevissimi e dare ai parlamentari, che dovranno eventualmente avanzare proposte a livello nazionale, il quadro della situazione. In assenza di un quadro che dimostri che ci mancano le unità per assicurare la tutela assistenziale, nel rispetto dei limiti finanziari del Piano di rientro, non ci darà ascolto nessuno.

Finora, purtroppo, è andata così. Anche nell'ultima verifica che è stata condotta al Ministero dell'economia, come l'assessore sa bene, ci è stato detto che comprendono la nostra difficoltà, ma hanno bisogno degli elementi che dimostrino ciò di cui abbiamo bisogno.

Determinate le piante organiche e individuati i posti vacanti, nel rispetto dei limiti finanziari e delle leggi, potremo prendere diversi binari per risolvere la situazione di questi 250 operatori. Uno è la spesa a tempo determinato. Fatta la pianta organica e trovata la copertura finanziaria, sarebbe possibile spostare la spesa per gli stessi soggetti da tempo determinato a tempo indeterminato.

Quante sono le procedure di mobilità sospese e trasformate in stabilizzazioni? Tra le due ASL mi risulta che siano circa venticinque. Quante persone ci sono nelle graduatorie dei concorsi pubblici espletati, il percorso che sollecita la Corte costituzionale nel valutare quella norma? Non so il numero preciso, ma è un'altra possibilità. Spostare la spesa dalle assunzioni a tempo determinato a quelle a tempo indeterminato è nelle nostre mani e dobbiamo assolutamente farlo, così da rientrare anche nelle ASL di Bari e di Lecce. È la prima strada.

La definizione delle piante organiche consentirà allo Stato di sbloccare il *plafond* finanziario esistente. Inoltre dobbiamo cercare di trovare la disponibilità a una modifica par-

lamentare. Io rispetto ogni proposta e ogni sforzo, ma non penso, collega Negro, che la soppressione dell'emendamento che ha provocato l'obbligatorietà dell'atto, anche nei confronti dei retrocessi della Regione, possa modificare di una virgola la situazione. Paradossalmente credo che la soppressione *sic et simpliciter* potrebbe peggiorarla drammaticamente.

Nel caso dei retrocessi della Regione non abbiamo mai chiuso il procedimento amministrativo e abbiamo anzi cercato di allargare le maglie, fintanto che non è arrivato il Parlamento a soccorrerci. Qui il procedimento amministrativo è chiuso e nessun direttore generale passerà a tempo indeterminato chi ora lavora a tempo determinato. È impossibile che accada, salvo che il Parlamento non sopprima e contestualmente riattivi il processo obbligando la Regione, ma non penso possa accadere.

Dai lavori parlamentari e dalla relazione tecnica risulta in maniera inequivocabile che quella norma è stata proposta per colmare un vuoto nell'ordinamento generale relativamente al funzionamento della pubblica amministrazione. Al momento della separazione dei poteri, a seguito delle riforme Bassanini e del Titolo V, la Giunta regionale ha perso la facoltà di revocare la decisione di un dirigente. Non è più possibile perché ognuno ha il suo compito. In presenza di una sentenza della Corte costituzionale, una giunta regionale, provinciale o comunale poteva adottare un provvedimento di indirizzo, ma non poteva deliberare per nome e per conto dei dirigenti. Quella norma serve, quindi, a colmare questo vuoto e non sarà mai toccata.

Le piante organiche sono lo strumento per dialogare con i parlamentari perché dobbiamo metterli in condizione di combattere la battaglia per la modifica dei parametri e dei vincoli esistenti, contando anche sull'appoggio delle altre Regioni, e mi pare di aver visto qualche segnale di disponibilità da parte del Governo e del Parlamento.

Io non pretendo di essere ascoltato, Presidente, ma se i soggetti dell'informazione devono riportare quello che accade in Consiglio dovrebbero attenersi a ciò che diciamo.

Come dicevo, Governo e Parlamento in quest'ultimo periodo hanno dato un segnale di disponibilità agli enti locali. L'articolo 4-ter della legge n. 44/2012 di conversione del decreto legge n. 16/2012, il decreto fiscale, ha due componenti essenziali. Da un lato, non c'è nessuna possibilità di modificare i limiti e i parametri finanziari. Non abbiamo alcuna possibilità, come non l'hanno avuta i Comuni.

I Comuni che hanno rispettato il Patto di stabilità e i limiti alla spesa complessiva per il tempo determinato potranno procedere alla sostituzione dei dirigenti che vanno in pensione non per il 10 per cento, ma per il 40 per cento. Se definiamo le piante organiche, se dimostriamo che esistono vacanze, se dimostriamo di rispettare i limiti finanziari, ma che nel rispetto dei limiti finanziari abbiamo una necessità, così come stabilisce questa "leggina", possiamo avere la speranza che qualche richiesta venga accolta.

C'è anche qualcosa di meglio, Presidente. L'articolo 8, commi 24 e 24-bis concede la stessa possibilità all'Agenzia delle entrate, sempre nel rispetto delle piante organiche. Anche lì era successo un guazzabuglio di questo genere. Noi abbiamo l'urgenza di determinare le piante organiche, a tal punto che, come diceva il collega Damone, non ci limiteremo a concordarle, ma le faremo noi al posto dei direttori generali. Potendo contare su quel punto di riferimento, insieme alle altre Regioni, che sono sulla stessa linea, potremo indurre il Governo e il Parlamento a modificare l'autorizzazione alla copertura dei posti vacanti e quindi ripristinare i rapporti esistenti attraverso una procedura che, a quel punto, regoleremo da soli in piena autonomia.

Il provvedimento è finalizzato al rispetto totale delle norme. Porterò avanti questo discorso fino alla morte, finché ho la forza per lottare. Pur non avendo responsabilità politi-

che o gestionali, ho bisogno di avere la coscienza a posto.

PRESIDENTE. Ringrazio il collega Palese per la sua ampia, articolata e ben argomentata relazione sul provvedimento che lo vede tra i primi firmatari.

Dobbiamo essere grati al consigliere Palese perché ha voluto focalizzare la questione. Invito, pertanto, i numerosi colleghi che si sono iscritti a parlare a tener conto di quanto egli ha comunicato e a mantenere i propri interventi, per quanto possibile, sui temi in discussione.

È iscritto a parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, Presidente della Giunta, assessori e consiglieri, ringrazio il Presidente Palese perché, con la sua esplicitazione, ha restituito onore a questa proposta di legge e merito a coloro che si sono resi protagonisti della sua stesura.

È una proposta di legge molto attesa e sentita dal territorio. Noi, che frequentiamo il territorio e siamo vicini alle strutture ospedaliere, ai medici e al personale paramedico, abbiamo toccato con mano la confusione esistente e la situazione di alcune strutture, dove la carenza di organici lascia i medici in difficoltà e nell'impossibilità di prendersi qualche ora di permesso.

Occorre dire grazie ai Capigruppo che hanno firmato e proposto questo testo, al di là di alcune specificità derivanti dalla struttura dell'ordinamento giuridico e dell'ordinamento costituzionale. Non è infatti possibile confondere il ruolo della Regione e del legislatore con le sentenze sporadiche di qualche tribunale che accoglie, di qualche altro tribunale che respinge o di qualche Direttore generale che si avvale delle procedure conciliative.

La legge è composta di un articolo e di due commi. Il primo comma, giustamente, ha il fine della funzionalità. Fino a quando non si predisporranno le piante organiche, regnerà in

ogni ambito sanitario una situazione di confusione. Andava fatto e credo sia un merito della maggioranza e della minoranza. Questo comma offre, inoltre, una chiarezza prospettica, correlata alle argomentazioni che il Presidente Palese ha così bene esplicitato.

Il secondo comma ha una funzione di tutela e, per alcuni aspetti, è anche più importante del primo. Si parla dei LEA e di situazioni in cui la carenza di medici potrebbe portare alcuni servizi al di sotto dei livelli essenziali, creando quelle criticità che così male fanno agli utenti nei casi di bisogno.

A questo proposito voglio anche dire che bene ha fatto la III Commissione, di cui io faccio parte, a votare questo testo all'unanimità. Si è astenuto il collega Zullo, ma, se non ricordo male, la sua astensione è stata dovuta alla preoccupazione di evitare disparità di trattamento. Non credo sia una preoccupazione alla quale possiamo porre rimedio con l'inerzia. Dobbiamo anzi dare risposte. Il Consiglio regionale non può fare finta che il problema toccato da questo testo e le questioni ad esso correlate non esistano. Ben venga, quindi, questo provvedimento, che sicuramente offre aspettative positive e chiarezza.

Poiché la proposta è firmata da maggioranza e minoranza, diamo atto al Consiglio di scrivere una pagina positiva e costruttiva di politica sanitaria in Puglia. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Laddomada.

È iscritto a parlare il consigliere Lonigro. Ne ha facoltà.

LONIGRO. Signor Presidente, ovviamente ringrazio i presidenti dei gruppi per lo sforzo profuso nel predisporre questa "leggina" e fare fronte alla necessità di adempiere quanto prima a una legge dello Stato, la legge finanziaria del 2005, che obbliga gli enti locali e le Regioni a rideterminare la spesa del personale, riducendola dell'1,4 per cento rispetto alla spesa storica del 2004.

C'è il tema di come superare le difficoltà del personale dirigente, inserito in un percorso di stabilizzazione giudicato incostituzionale dalla Corte costituzionale. Con il secondo comma si cerca di superare un'altra norma, quella che stabilisce che i contratti a tempo determinato non possono superare i cinque anni.

Credo che il personale dirigenziale, destabilizzato da quella sentenza della Corte costituzionale, non superi i cinque anni, visto che siamo a maggio del 2012. La maggior parte di questo personale, infatti, per poter rientrare nel processo di stabilizzazione alla data del 31 dicembre 2010, doveva aver lavorato per almeno tre anni. Siamo, quindi, già al limite dei cinque anni. È un tentativo per dare a questo personale un ulteriore contratto a tempo determinato.

Ringrazio il collega Palese, che ci ha riferito tutti gli adempimenti, i vincoli e i limiti nei quali oggi cerchiamo di muoverci. Non posso però non fare alcune considerazioni al riguardo di chi era preposto ad applicare una legge regionale, nello specifico la legge n. 40/2007.

Un legge dello Stato del 2006 dava la possibilità agli enti locali e alle Regioni di stabilizzare il personale del comparto. Questa maggioranza è sensibile alla stabilizzazione dei precari. Ieri c'è stata la mobilitazione di migliaia di persone, che richiavano il Governo alle proprie responsabilità e lo esortavano a trovare soluzioni di stabilizzazione del precariato.

Quando questa maggioranza ha avuto l'opportunità, con la legge finanziaria del 2006, di attivare processi di stabilizzazione, pur non essendo obbligata, li ha attivati perché la stabilizzazione del personale del comparto rientrava nel suo programma elettorale. Ma è andata anche oltre e ha cercato di fare lo stesso per i precari della dirigenza. Per questo abbiamo emanato la norma con la quale abbiamo tentato di estendere la stabilizzazione del comparto anche alla dirigenza.

Da parte nostra c'è stata la sensibilità di

venire incontro alle esigenze di questi lavoratori, ma in provincia di Foggia la dirigenza della ASL non è stata tempestiva nel processo di stabilizzazione della dirigenza, al contrario di quanto aveva fatto per il comparto.

L'assessore ha detto che i settanta dirigenti della ASL di Foggia non possono essere inseriti in questa previsione normativa perché il processo di stabilizzazione non è stato avviato.

Pongo, quindi, un problema all'assessore e al Presidente Vendola. I dirigenti a fine anno vengono valutati dai nuclei di valutazione e, se hanno raggiunto gli obiettivi, ricevono un ulteriore compenso economico. Come sono stati valutati questi, considerato che tali obiettivi non li hanno nemmeno avviati?

Abbiamo dei lavoratori che, al di là della sentenza della Corte costituzionale, non sono stati considerati, ma i dirigenti, pur in funzione di obiettivi non raggiunti, poiché non hanno adempiuto a una disposizione della legge regionale, sono stati valutati positivamente dal nucleo di valutazione e hanno percepito un ulteriore compenso. Anche il Collegio dei revisori, che è l'organo di controllo finanziario, ha dato il parere positivo all'esborso di risorse a favore di quei dirigenti. Evidentemente, come ho letto su un giornale del mio territorio, qualche componente del Collegio dei revisori, invece di occuparsi della spesa, forse si occupava di come far accreditare alcune strutture private.

Questi dirigenti devono restare al loro posto? Questo nucleo di valutazione distratto o questi componenti dei Collegi dei revisori possono continuare a occupare quella posizione, visto che sono ancora lì?

Tale è l'osservazione che faccio al riguardo di chi oggi, purtroppo, non è messo sullo stesso piano dei dirigenti delle altre ASL. Le considerazioni fatte dal collega Palese restano, non le modifico. Voterò questa "leggina", ma invito l'assessore a prendere provvedimenti nei confronti di chi, in provincia di Foggia - purtroppo i problemi vengono sem-

pre da lì –, continua a occupare un posto che non merita.

Questo è quanto consegno all'Assemblea legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lonigro, anche per aver rispettato i tempi.

È iscritto a parlare il consigliere Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, apprezzo lo sforzo che è stato compiuto per questa proposta di legge, ma ricordo che abbiamo una scadenza, il 30 giugno 2012. Con questa proposta di legge si interviene su alcuni direttori generali, che sono già in difetto perché hanno superato il limite del 50 per cento del tempo determinato, anzi l'hanno sfiorato e hanno già accumulato un eccesso di spesa. La ASL di Bari è fuori di circa 6 milioni di euro.

L'impostazione di questa legge, e ne do atto al Presidente Palese, è un'impostazione prospettica, naturalmente nell'ambito della verifica e dell'osservanza di vincoli diretti, però allo stato attuale noi risolviamo forse i problemi legati al mantenimento dei livelli essenziali di assistenza? Assessore, su questo punto dobbiamo dibattere, perché il 30 giugno è alle porte.

Noi dobbiamo intanto attuare la seconda fase del Piano di rientro. Devono decorrere trenta giorni e devono essere elaborate le benedette piante organiche, che chiediamo ormai dal 2005 e che erano un obiettivo addirittura di valutazione dell'operato dei direttori generali, i quali, laddove non avessero ottemperato, sarebbero dovuti andare a casa. Avrebbero dovuto andare a casa già da parecchio tempo questi direttori generali.

Io voterò questa proposta di legge, perché ritengo che occorra guardare lontano, ma nell'immediato non è possibile applicarla. Mi chiedo, allora, assessore, se non sarebbe stato giusto procedere a un'assunzione di responsabilità politica vera e andare in deroga, magari attingendo a risorse finanziarie appostate, per

esempio, sul capitolo San Raffaele di Milano, che giacciono ferme. Sono circa 55 milioni di euro che stanno fermi e che nessuno muove. Non avremmo nemmeno alterato il Piano di rientro. Di quei 60 milioni ricordiamo che noi, nello scorso bilancio, abbiamo liquidato la somma di 4,440 milioni di euro per la progettazione di un ospedale che in quel luogo non si può costruire.

Si pone anche il problema degli stabilizzati, che certamente non risolviamo né con questa, né con altre leggi, se non a livello parlamentare, e lo dobbiamo affermare chiaramente davanti ai nostri giovani colleghi, perché non si può veicolare questa legge come un salvavita per tali professionisti. La legge mira a mantenere i livelli essenziali di assistenza, che non sarebbero osservati, se non si effettuassero queste proroghe.

Con questi le proroghe non si possono attuare, o, se si devono attuare, si attueranno quando avremo elaborato le piante organiche e andremo a ricavare alcuni spazi. Non sarebbe corretta l'assunzione di responsabilità nel prendersi carico delle deroghe, trovando risorse finanziarie che non alterino il Piano di rientro?

Questa è la domanda che le consegno, assessore. Con riferimenti alla ASL Bari, capisco e condivido la difficoltà del direttore generale, che può essere imputato, con questa legge e con i vincoli finanziari, di danno erariale. Lo stesso potrebbe avvenire forse anche a Lecce, ma non ho i dati completi. Foggia non rientra assolutamente. Restano Brindisi e Taranto, dove il problema è ridimensionato.

La politica, al di là del dato legislativo, a volte deve prendersi alcune assunzioni di responsabilità. In questo caso l'assunzione è rispettata per quanto riguarda l'aspetto legislativo, ma non quello pratico. Non vorrei essere nei suoi panni, assessore, quando il 30 giugno si provvederà agli ulteriori licenziamenti, come punto primo.

Come punto secondo, non vorrei essere nemmeno nei panni dei direttori generali. Do-

po aver scritto le lettere di licenziamento, non si sa bene che cosa dovranno fare. Dovranno riassumere coloro che hanno licenziato? È un gran casino. Scusatemi il termine, ma c'è molta confusione.

Assessore, le ripeto, io voterò questa proposta di legge, perché dal punto di vista strutturale, come ha sostenuto il nostro collega "*ghe pensi mi*", il Presidente Palese, non trova eccezioni. Non si può non condividere quest'atto. È un atto legislativo perfetto, ma che guarda lontano, non nell'immediato. Le chiedo, dunque, assessore: nell'immediato che cosa intende fare la Giunta regionale pugliese per fornire risposte concrete ai cittadini?

Guardavo stamattina su una rete televisiva un servizio che veicolava un messaggio addirittura drammatico riguardo all'Ospedale Di Venere della ASL Bari. Si riferiva che è a rischio la vita dei pazienti. Noi dobbiamo parlare di queste questioni, a queste siamo tenuti a fornire risposte. Grazie.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Surico.

È iscritto a parlare il consigliere Sannicandro. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO. Effettivamente, dopo quanto è stato ampiamente illustrato sulla legge in discussione, c'è poco da aggiungere. Poiché i miei colleghi sono stati molto abili ed esaurienti sul merito della questione, c'è poco da aggiungere. Voglio spendere, però, solo alcune parole su un aspetto ricorrente, che ritengo stucchevole.

Ogni volta si accusa la Giunta regionale di essere tiepida nel difendere le ragioni dei lavoratori e soprattutto i contratti di lavoro, nel propugnare quella che si chiama la stabilizzazione o comunque la situazione delle assunzioni a tempo indeterminato. Voglio far presente ai colleghi, e spero di parlarne per la prima e ultima volta, che la legislazione in

materia di lavoro è una legislazione di competenza dello Stato, del Parlamento italiano. Il Codice civile non è deliberato da noi, né lo possiamo cambiare noi, come molto spesso, pur senza nominarlo, si auspica di poter fare.

Voglio aggiungere che attualmente – parlo dell'attualità politica – tutto volge verso la precarizzazione dei rapporti di lavoro, non verso la stabilizzazione. Mi sono fatto portare – ce l'ho sottomano – il disegno di legge Fornero, che, mi permetto di osservarlo, è scritto in un pessimo italiano. La Regione Puglia fa bella figura su come scrive le leggi e voi sapete che io sono normalmente molto critico.

Tanto per capirci, il disegno di legge è intitolato nel modo seguente: «La riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita». Non so se stiamo promuovendo un programma elettorale o politico, lanciando uno *slogan* televisivo oppure dettando la rubrica di un testo di legge.

Se andiamo a leggere il disegno di legge, che, oltre – lo ripeto – a essere scritto in un cattivo italiano, contiene una buona dose di ipocrisia, e vi spiegherò il perché, vediamo che in uno dei primissimi articoli, l'articolo 3, è scritto: «Il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato costituisce la forma comune di rapporto di lavoro».

La legge del 1962 recitava: «Il contratto di lavoro si reputa a tempo indeterminato, salvo le eccezioni appresso indicate.» Si trattava di quattro, cinque o dieci eccezioni. Essendoci solo poche eccezioni, è evidente che il contratto di lavoro, essendo scritto che viene reputato a tempo indeterminato, sia normalmente il contratto-tipo.

Poi è stata apportata una modifica, dieci anni fa, e qualcuno, per coprire la cattiva coscienza, scrive che «il contratto di lavoro è di regola a tempo indeterminato», ma fa seguire una serie di deroghe che non finisce mai, tanto che, statisticamente parlando, le nuove assunzioni sono tutte a termine e non a tempo indeterminato.

Oggi arriviamo alla dizione per cui «il con-

tratto di lavoro a tempo indeterminato costituisce la forma comune di rapporto di lavoro», ma poi si continua affermando che per il primo contratto di lavoro a tempo determinato non c'è più bisogno della ragionevolezza dell'apposizione del termine, che nella legge in atto è collegata alle ragioni organizzative, produttive o sostitutive.

Per esempio, la donna entra in maternità e oggi, per questo caso, si può assumere a tempo determinato. La Motta deve produrre i panettoni a Natale e ne deve produrre più di quanti ne fa normalmente e, quindi, si può assumere a tempo determinato.

Queste condizioni relative all'attività dell'impresa per un primo contratto a tempo determinato vengono cassate, eliminate, ma si ha il coraggio di scrivere sopra che la forma del contratto di lavoro a tempo indeterminato costituisce la forma comune del rapporto di lavoro. Siamo, quindi, in un'epoca, in un momento storico, in un momento politico in cui per legge si assume la precarietà come sistema e come principio.

Alla luce di ciò e anche di quanto ho riferito prima, ossia che il Codice civile è di competenza dello Stato, tant'è vero che è il Ministro Fornero che sta elaborando la legge e non certo l'assessore Attolini, se è vero che la normativa è di competenza dello Stato e che noi non abbiamo competenza in questa materia, andremmo apprezzati, come, d'altra parte, ho ascoltato da tutte le parti presenti, per gli sforzi che compiamo, talvolta addirittura per forzare la legge.

Questa è la verità. Rappresentano, dunque, una stranezza alcune affermazioni che spesso anche in quest'Aula si sentono, come, per esempio, che la Corte costituzionale ci ha bocciato la legge. È vero, però andiamo a vedere il motivo. Nella stragrande maggioranza dei casi la legge è stata dichiarata incostituzionale perché abbiamo invaso il campo della competenza dello Stato, che, lo ripeto, è quella competente in materia.

Questa è la storia. Cercare di scavalcarci

demagogicamente a sinistra, ogni volta, per affermare che Vendola è una persona di particolare sensibilità, è inutile. Io non riesco più neppure a piangere. Mi viene da ridere davanti ai tentativi di farci impietosire. Dal momento che qualcuno l'ha fatto, non posso far altro che rinviare alla lettura, non della Costituzione, ma del Codice civile.

Invito anche qualcun altro a tenere presente che le sentenze dei giudici, anche e soprattutto quando fossero definitive, e soltanto allora, in ogni caso fanno stato tra le parti, peraltro in una procedura d'urgenza. Se un giudice ha sostenuto alcune questioni, noi, *d'emblée*, chiediamo perché non si applichi anche altrove tale principio.

Ciò è giuridicamente e tecnicamente impraticabile e, quindi, per la soluzione del problema, noi possiamo compiere tutti gli sforzi che vogliamo, ma dobbiamo renderci conto che tutti insieme, se è vero che crediamo a ciò che sosteniamo, dovremmo intervenire sul Parlamento italiano e far sentire la nostra voce per ribadire che la dottrina secondo la quale il posto fisso è da scordare è una dottrina sbagliata, a cui non possiamo applaudire.

Quando qualcuno viene nel mio studio a riferirmi che ha lavorato per sei anni sempre con rinnovi di sei mesi in sei mesi e io so che ha votato, per esempio, in una determinata maniera, gli chiedo per quale motivo si lamenta, se era quello che voleva, visto che batteva le mani quando si diceva basta col posto fisso.

Del resto, anche Monti, ultimamente, ha affermato che il posto fisso è noioso, però quei signori hanno tutti il posto fisso: chi fa il professore universitario, chi altro. Uno fa tanto per diventare architetto, poi viene un altro e gli comunica che da domani deve fare lo spazzino, per esempio, o l'avvocato. Per quale motivo?

Io invito spesso i miei amici o clienti che vengono allo studio a non lamentarsi. Loro rispondono che non avevano capito. Non si può affermare che Berlusconi o altri siano

imbroglianti – io non l’ho mai consentito a nessuno, né con riferimento a Berlusconi, né a D’Alema, né a tutti coloro che hanno sempre sostenuto di chiudere col posto fisso, tantomeno Monti – perché sono stati sempre chiari ed espliciti.

Il problema, come insegnava don Lorenzo Milani, è che purtroppo la prima forza che deve avere la classe operaia è la cultura, la lingua italiana, per cercare di capire. Invece, con la lingua italiana molto spesso si imbroglia. Adesso, come ho ripetuto altre volte, non abbiamo più licenziati, ma “esodati”.

La parola “licenziamento” è scomparsa. Anni fa scomparve in omaggio alla parola “esubero”. Io non sento più che uno è stato licenziato, ma che c’è un esubero. C’è un lavoratore in mobilità, ma non licenziato e c’è un “esodato”, ma non licenziato. La parola, sosteneva un famoso diplomatico, viene data all’uomo per nascondere il suo vero pensiero. Molto spesso anche noi celebriamo questo rito.

Tornando all’argomento, noi stiamo compiendo uno sforzo apprezzabile per porre riparo, dove è possibile, a determinate situazioni. Speriamo che Dio ce la mandi buona, però cercando di non farci del male. Se dobbiamo compiere tale sforzo, compiamolo fino in fondo.

Non possiamo registrare che la situazione è brutta, ma votare a favore. Ciò indebolisce anche la posizione di questo Consiglio rispetto alla materia che stiamo trattando.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Innanzitutto voglio ringraziare il collega Palese, che ha svolto un intervento chiarificatore e tecnico, che, per la verità, avrebbe dovuto svolgere la maggioranza.

Palese sta dimostrando di essere una persona altamente responsabile, che ha capito il momento politico nel quale viviamo, un momento in cui la gente non guarda più in faccia chi è favorevole o contrario a una data posi-

zione, ma guarda ad atti di responsabilità e a comportamenti seri e coerenti.

Oggi la politica, purtroppo, è sotto i piedi e tutti noi veniamo contestati. Io avevo proposto quell’emendamento in maniera provocatoria, perché noi della Provincia di Foggia non siamo figli di un dio minore, anzi, da un determinato periodo a questa parte, la provincia di Foggia sta rientrando lentamente nella considerazione degli organismi politici. Voglio dare atto all’impegno dell’assessore Amati, il quale sta seguendo con intensità e con passione il problema di Lesina Marina, che affligge un’intera comunità.

Io sono favorevole a questa legge, che pone un problema delicato. Questo Consiglio regionale e questa opposizione stanno dimostrando serietà, coerenza e partecipazione. Quando vi è il concorso di tutte le forze sul piano politico, i risultati arrivano.

Mi voglio riferire soprattutto al problema dei retrocessi: l’intero Consiglio regionale, con la collaborazione della Giunta e dei parlamentari, è riuscito a porre fine a un problema che riguardava 561 persone. Quella vicenda non ci appartiene più, però resta un dato: le procedure avviate dal dirigente devono essere assolutamente concluse.

Mi spiace notare l’assenza sia del Presidente della Giunta regionale, sia dell’assessore al ramo. Invito gli assessori presenti a farsi carico di questa mia richiesta, perché è giusto e sacrosanto che si proceda alla chiusura del procedimento. Altrimenti dobbiamo registrare probabilmente una manovra oscura, con la quale si vuole tentare di colpire ancora alle spalle queste 561 persone.

Dichiaro pubblicamente che da questo momento, prendendo atto della condizione politica nella quale viviamo, noi componenti del Gruppo La Puglia prima di tutto – mi auguro di poter parlare anche per gli altri colleghi – saremo attenti, forniremo il nostro contributo e possibilmente anche il voto positivo su provvedimenti condivisi.

Nessuno ha la verità in tasca, quando vi

sono posizioni politiche da discutere. Stamatina – l'assessore Attolini me ne dovrebbe dare atto – di fronte a una Giunta di centrodestra a Lucera, ho reagito violentemente contro le proteste inutili, ingiustificate e infondate di quelle persone.

Nella vita dobbiamo incominciare a riprendere credibilità, esprimendo fino in fondo il nostro pensiero, senza difendere questi o quelli a seconda dell'appartenenza. Questa sarà, dunque, la nostra posizione all'interno del Consiglio regionale.

Il collega Rocco Palese si riferiva ai citati provvedimenti seri, ma c'è anche un altro provvedimento serio, sul quale – sempre all'unanimità – il Consiglio regionale ha deliberato. Mi riferisco al provvedimento relativo alla formazione professionale.

So che l'assessorato ha sospeso la convenzione con l'ENAI. Dovremmo andare a vedere la situazione. Ha fatto bene il Presidente a rimettere le carte agli ordini istituzionali, anche se io sono sempre contrario a mandare le carte agli ordini istituzionali giudiziari, per essere estremamente chiari, essendo già oberati da tanto lavoro. Poiché hanno un'attenzione particolare verso i colletti bianchi, sarebbe preferibile che le questioni venissero risolte all'interno dell'Istituzione e del Consiglio regionale.

Sono 18 mesi che alcuni operatori della formazione professionale, certamente per responsabilità non loro, ma delle gestioni che si sono succedute, non riescono a ricevere lo stipendio. So che alcuni sindacati stanno procedendo a inviare nei Centri per l'impiego alcuni privilegiati, ma rimangono fuori altre 92-93 persone.

Se queste questioni non interessano, finisco di parlare e concludo. Il Consiglio regionale è già uno spettro. Debbo sempre rimproverare o reclamare, non perché voglio attenzione, ma perché vi sono problemi seri. Quando parla il collega Palese, il quale merita tutta l'attenzione di questo mondo, siamo tutti attenti e presenti negli organi istituzionali.

PRESIDENTE. Presidente Damone, c'è più silenzio in questo momento che quando ha parlato il collega Palese.

DAMONE. Le nostre proposte diventano parole al vento.

PRESIDENTE. Prevediamo nel Regolamento l'ammonizione per i consiglieri che si allontanano.

DAMONE. Presidente, non voglio rivendicare nulla. Spero soltanto che i resoconti vengano letti o trasmessi agli assessori competenti, perché si assumono impegni da parte della Giunta e dei consiglieri che vengono puntualmente e regolarmente ignorati e dimenticati.

Il Consiglio regionale, attraverso i suoi rappresentanti istituzionali, deve avere una sua valenza politica e gestionale, soprattutto da parte degli assessori e, più che mai, dei dirigenti, i quali si ritengono i veri depositari del potere gestionale della Regione Puglia. Un esempio è la questione della chiusura dei procedimenti riguardanti i retrocessi, che, nonostante la norma sia stata approvata da tre mesi, rimane ancora appesa, con preoccupazione di questi soggetti. Vorrei che queste situazioni venissero riferite alla cosiddetta "cabina di regia" e che si fornissero per esse risposte immediate.

Passo al problema della sanità. Al settore della sanità ho dedicato gran parte del mio impegno politico. È un settore delicato, che non ha colori politici. Vorrei offrire alcuni suggerimenti ai signori della Giunta e all'assessore. Non dobbiamo più preoccuparci soltanto di situazioni gestionali e occupazionali ma, soprattutto, di fornire punti di riferimento precisi, quali le piante organiche. Il problema drammatico e di fondo rimane sempre uno: la corruzione dilagante e i ritardi notevoli che la sanità registra nel nostro Paese.

Vi sono guasti notevolissimi. Oggi la sanità è priva di controlli e di organizzazione. Vi

sono infermieri che prestano il doppio lavoro, svolgendo anche assistenza domiciliare personale, e il materiale utile per i loro interventi viene sottratto dagli ospedali dove essi stessi lavorano.

Vi sono apparecchiature dimenticate nelle corsie. Mi risulta che in Provincia di Foggia stiano per acquistare due risonanze magnetiche, nonostante la presenza di risonanze magnetiche perfette, nonché apparecchi TAC. Noi non possiamo comprare gli apparecchi, quando mancano gli autisti.

In radiologia, che è uno dei settori in cui si registrano ritardi notevolissimi, se non forniremo i radiologi – da ciò l'esigenza delle piante organiche – le liste di attesa si allungheranno e questo comporterà non solo un disagio per i cittadini, ma anche l'aggravante che le finanze pubbliche verranno dilaniate dagli acquisti inutili.

In questa sede non voglio promuovere una caccia al ladro, ma, osservare che, se nella sanità non si ha un'organizzazione efficiente, con un'anagrafe delle forniture e delle medicine, i medici, gli infermieri e gli inservienti prendono tutti i medicinali negli ospedali dove lavorano. Si tratta di somme notevolissime.

Collega Palese, ho affermato che ci sono infermieri che prestano servizi domiciliari: la garza, il cerotto, la siringa, la medicina, tutti questi materiali vengono presi nell'ospedale dove lavorano. È un costume dilagante, che prevale in tutti gli ospedali.

A questo punto, assessore, io non le attribuisco alcuna responsabilità, però dobbiamo incominciare a stringere i freni, a esercitare i controlli e a evitare le corruzioni e i lavori inutili. Vi sono situazioni veramente macroscopiche che gridano vendetta. Io sono convinto che la sanità, con la sua gestione, sia un comparto difficilissimo, ma resta il comparto nel quale la corruzione è presente in ogni circostanza. Veniamo accusati, come casta, di essere corrotti, di essere evasori. Sono stanco di essere considerato corrotto insieme agli altri: nella mia vita ho subito mille denunce, ma

nessuno potrà mai sostenere che ho avuto una lira o che ho sottratto una lira alla Pubblica amministrazione.

La politica si sviluppa in due versanti: o produce illecito arricchimento – da cui la rincorsa sfrenata di tanti consiglieri comunali e di tante liste civiche che vogliono arrivare nelle Istituzioni non per servire la gente, ma per arricchirsi – oppure un altro aspetto fondamentale, l'arricchimento umano, il calore, la generosità con la quale ci si dona al prossimo che ha bisogno.

Assessore, lei, che gode integralmente della mia stima, deve compiere ogni sforzo perché le gestioni e le forniture non siano più *ad libitum* e ognuno ne renda conto, a seconda delle prestazioni che svolge. Nell'azienda privata, nelle gestioni dei privati ciò avviene e noi dobbiamo sforzarci, per riconquistare credibilità, di operare con serenità e trasparenza.

Come ho asserito all'inizio, quando lei non era presente, siamo disponibili a dare il nostro assenso ai futuri provvedimenti. Alla gente non interessa sapere chi vota a favore e chi contro, ma che si assumano provvedimenti seri: riduzione dei tempi di attesa, riduzione della spesa, contenimento della corruzione, contenimento dell'evasione fiscale.

Abbiamo tutti la necessità di riacquisire un minimo di credibilità politica, se vogliamo continuare a servire le Istituzioni, altrimenti, amici cari, parliamo in quest'Aula, ma la gente da fuori non ci ascolta, anzi ci odia, ci detesta.

Dobbiamo compiere ogni sforzo per far cadere questa logica, perché non è vero che la politica è solo negatività. La politica è servizio alla gente, è disponibilità verso il prossimo e ha il compito di servire le Istituzioni. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Cassano. Ne ha facoltà.

CASSANO. Signor Presidente, prima di tutto vorrei ringraziare tutti i colleghi che so-

no rimasti in Aula. Ringraziamo anche gli assessori presenti, perché registro un po' di assenze su un tema di questa importanza.

Quando ci riuniamo in Commissione e iniziamo a discutere di questo tema, del tema della sanità, tutti vogliono intervenire, tutti vogliono esprimersi, salvo poi, quando decidiamo di affrontare i problemi laddove si legifera, si verificano assenze molto importanti.

L'assenza più importante, almeno per quanto mi riguarda, è quella del Presidente. È vero che la sanità è un tema importante, su cui pochi hanno responsabilità, ma probabilmente di responsabilità ne abbiamo tutti.

Tuttavia, le domande che noi rivolgeremo all'assessore sono le domande che noi da tempo rivolgiamo a tutti gli assessori che si sono succeduti, salvo poi non verificarsi nulla di importante. Incolpare lei in questo momento per noi è impossibile. Non ci sono gli argomenti, anzi probabilmente ci sono alcuni argomenti positivi che lei ha creato in questo momento.

Abbiamo ascoltato tutti gli interventi, tra cui quello del consigliere Sannicandro, tutti interventi simpatici, ma sul tema specifico c'è poco da osservare.

Riteniamo di aver fatto bene a votare, e in maniera positiva, rispetto a questa legge, perché si arriva a un punto in cui le responsabilità di ognuno devono venire fuori. Noi ci siamo sentiti in obbligo, nei confronti di tutti questi dipendenti che oggi vivono un momento di difficoltà e della Regione intera, di votare a favore, ma dobbiamo far rilevare le negatività che si sono verificate in questi anni, assessore.

Da tempo abbiamo cercato di avere il risultato delle famose piante organiche. Oggi si pone, infatti, un argomento che riguarda tutti noi, tutti i presenti, quello delle piante organiche. Come si può, dopo tanti anni di governo, non affrontare un problema in maniera seria? Oggi è arrivato lei. Per il tramite dell'aiuto e del contributo che le abbiamo offerto, ma che in prima persona le ha fornito il Presidente

Palese, abbiamo cercato con insistenza di sapere dai direttori generali qual è la pianta organica delle diverse ASL e dei diversi ospedali.

Ieri le ho portato l'esempio del Di Venere e ora porto un esempio a tutti i presenti. Al Di Venere c'è un reparto delicatissimo, la neurochirurgia, in cui abbiamo un primario importante, sia nell'ambito sanitario, sia in quello della neurochirurgia. Da due o tre anni gli viene sottratto il personale in continuazione: aumentano le richieste di ricovero e si riduce il personale. Oggi il reparto ha due infermieri professionali per turno, mentre ne aveva quattro fino all'anno scorso.

L'ultima lettera è quella del 24 aprile, in cui i dirigenti chiedono di trasferire uno di questi infermieri professionali presso un altro reparto. Andiamo incontro all'estate, ci sono interventi ogni giorno, tra cui interventi al cervello e altri interventi importanti, ma manca l'infermiere professionale.

Un infermiere non può andare nemmeno in ferie, non può nemmeno ammalarsi. Ci sono situazioni molto strane. Come non si può intervenire immediatamente dopo la mia sollecitazione rispetto alla neurochirurgia per prendere un provvedimento immediato? Oggi nei diversi turni ci sono solo due infermieri professionali.

Senza le famose piante organiche, però, non possiamo intervenire: non possiamo effettuare assunzioni, non possiamo bandire concorsi, non possiamo fare nulla.

Al Di Venere, assessore, sono stati chiusi due reparti: quello di dermatologia e la chirurgia d'urgenza. I dipendenti, gli infermieri ci sono ancora e stanno senza far nulla. A quattro metri c'è un reparto che soffre, ma non possono intervenire. Non possono compiere interventi come si deve, perché manca il personale.

Ci sono situazioni assurde che si potrebbero risolvere immediatamente. Non c'è bisogno di agire in Commissioni, Consigli regionali e leggi. Non ce n'è bisogno. Basta poco.

Basta andare a prendere questo dirigente, sbatterlo vicino al muro e chiedergli conto delle sue azioni. Non serve molto. Basta andare da lui e sbatterlo vicino al muro.

Per questo motivo si discute e si tengono tante discussioni interessanti. Perché abbiamo aspettato sette anni per avere queste benedette piante organiche? Qual è il motivo vero? Ci sono motivi? Ci sono imboscanti? Ci sono raccomandati? È questo il motivo? Poiché siamo in emergenza, che questi raccomandati, questi imboscanti vadano a lavorare. Questo è il dato.

Non riusciamo a sapere quanto personale serve ai diversi reparti. Dopo sette anni non riusciamo ad avere le piante organiche degli ospedali. Si può sopportare una situazione del genere?

Assessore, oggi parlare con lei, per quanto mi riguarda, è un'interlocuzione importante, ma non sicuramente risolutiva. Con chi devo prendermela? Con l'assessore Nicastro, con l'assessore Dentamaro? Mancano il soggetto che ha gestito tutta questa fase, con tutti i diversi assessori. Solo lui mi può rispondere, ma non c'è, non esiste.

Per questa ragione oggi probabilmente il mio intervento è inutile. Ringrazio veramente di cuore tutti coloro che sono presenti, perché, in effetti, hanno compiuto anche loro un grande sacrificio. Vedere un'Aula vuota e assessori assenti è desolante.

Stiamo parlando di un argomento importantissimo, di un argomento che è principe nell'economia, nella finanza, nella gestione di questa Regione. È un settore che copre il 90 per cento di un bilancio regionale, in cui vi è la maggior parte del personale, vengono effettuate assunzioni, gira più denaro e da cui, purtroppo, la gente non è servita.

In continuazione, ogni giorno, ognuno di noi riceve segnalazioni per poter effettuare risonanze magnetiche e TAC. Non sappiamo più a chi chiedere. A questa gente viene risposto che deve passare un anno prima che possa effettuare una risonanza al cervello, mentre magari ha un tumore. Come si fa? Con chi

parlo, se non c'è l'interlocutore importante? Con chi devo parlare di queste situazioni?

Assessore, la ringrazio ancora. Avrei tante altre considerazioni, ma mi rendo conto che a lei noi possiamo dire ben poco. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cassano. È iscritto a parlare il consigliere Cervellera. Ne ha facoltà.

CERVELLERA. Io ritengo apprezzabile lo sforzo unitario compiuto da questo Consiglio regionale e avrei potuto anche evitare di intervenire dopo l'intervento del Presidente Palessi, che ha sintetizzato la posizione dei Presidenti dei Gruppi su un problema che affligge la sanità pugliese e che chiaramente colpisce direttamente 280 medici e dirigenti. Tale problema è stato, dal punto di vista proprio giuridico, un guazzabuglio burocratico che si è tentato di risolvere in maniera differenziata sul territorio, perché crea un problema molto grave. Lo sforzo da parte dell'intero Consiglio per cercare di rimediare ai guazzabugli che sono stati creati è stato davvero encomiabile.

Io sono convinto che i dirigenti che si sono visti precipitare in uno stato di precarietà debbano tenere conto della volontà dell'intero Consiglio di rimediare alla difficoltà che si sta determinando. Un modo è ricorrere al Parlamento.

Entra in campo la sensibilità del Presidente Vendola e della sua Giunta nell'incontro con i parlamentari di tutti gli schieramenti per vedere a livello parlamentare di rimuovere gli ostacoli creati dalla sentenza costituzionale, per portare una soluzione definitiva al problema.

L'altro aspetto che viene affrontato dalla legge è la questione degli organici e del concorso. Sulla questione degli organici, per quanto riguarda Taranto e, nella fattispecie, la famosa legge per Taranto, è stata avanzata la richiesta, tenuto conto delle difficoltà di natura ambientale da cui Taranto è afflitta, che ci sia un'ulteriore deroga per coprire i posti va-

canti. Su questo punto io credo che ci sia la sensibilità della Giunta in modo particolare. Sui concorsi, a mio avviso, bisogna tener conto dell'esperienza di questo personale, che si è sacrificato anche in periodi difficili all'interno delle ASL.

Condividendo quanto ha affermato Rocco Palese, ho deciso di iscrivermi a parlare dopo alcuni interventi sono stati svolti in Aula. In modo particolare mi riferisco all'intervento del collega Surico.

Vorrei ricordare a lui, che è un legislatore, che non deve tirare fuori ogni volta la questione del nuovo ospedale di Taranto. Lui confonde moltissimo i capitoli di bilancio. Il capitolo di bilancio di edilizia sanitaria è completamente diverso da altri capitoli di bilancio che riguardano il personale, che non possono essere toccati rispetto a questa questione. Non si può far riferimento a quel capitolo.

Si aggiunge il fatto, che io, ma non solo io, rivendico, che è giusto che si costruisca un nuovo ospedale a Taranto. Anche rispetto ai 4 milioni che sono stati spesi qualcuno deve andare alla Corte dei conti per vedere come sono stati spesi. Io ritengo, invece, ancora utilizzabile quel progetto e che comunque si debba costruire un nuovo ospedale a Taranto. Ogni volta viene rimessa questa questione.

Peraltro, il Governo nazionale nella distribuzione dell'edilizia sanitaria ha stanziato notevoli somme – se non sbaglio, 150 o 160 milioni di euro – per quanto riguarda l'ospedale di Taranto e l'ospedale di Taranto si dovrà realizzare. Ci sarà, quindi, un impegno, credo, da parte della Giunta a procedere in questo senso. Come deve essere realizzato è una questione che possiamo discutere.

Ho preso la parola proprio rispetto a questo punto perché Taranto ha alcune peculiarità particolari, anche se il mio sembra un po' campanilismo, ragion per cui credo che questa questione debba essere affrontata, e a breve, dallo stesso Consiglio regionale.

Grazie.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Cervellera.

È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, sarò breve, anche perché i tanti interventi che mi hanno preceduto hanno ormai snocciolato il problema da più punti di vista. L'UDC vuole riaffermare solo alcune questioni.

Nonostante lo scetticismo del Presidente Palese, riteniamo che in questo momento la strada parlamentare, quella della revoca del famigerato articolo che ha costretto la rescissione dei contratti, potrebbe fornire una soluzione al problema.

Del resto, è chiaro che, così come verrà approvata, la legge, e l'abbiamo sostenuto anche per non illudere nessuno, non servirà. Abbiamo tanto a cuore, e lo riaffermiamo, il problema, come ce l'hanno a cuore tutti i Capigruppo e l'intero Consiglio regionale. È inutile ribadirlo: noi conserviamo l'attenzione verso questi professionisti, che, con il loro lavoro, nonostante le ansie quotidiane di perdita del posto di lavoro, stanno assicurando, e perciò riaffermiamo il ringraziamento verso di essi, i livelli minimi di assistenza che il Servizio sanitario regionale deve garantire ai pazienti.

Al di là di ciò vorrei mettere in campo una riflessione più ampia, proprio in un momento in cui, come affermavo nella legge sulla riduzione dei consiglieri, forse la politica si deve interrogare e deve cominciare a fornire alcune risposte. Il problema non viene da nessuna parte del mondo celeste, ma dall'Italia, da uomini che commettono alcuni errori. Si bandiscono i concorsi, i candidati partecipano regolarmente, vincono e dopo anni vengono buttati nel baratro della disperazione e della disoccupazione.

Una riflessione che vorrei far svolgere è

che forse è giunto il momento per tutti, per tutta la politica, di ridiscutere sui controlli. Forse è opportuno che per le leggi che vengono emanate dalla Regione o dalle Regioni si ritorni non al Commissario di Governo, ma a una forma di controllo che in tempi brevi e certi attesti la regolarità delle leggi che noi, come tutte le Regioni, variamo. Ciò dovrebbe valere per le Regioni, per i Comuni e per le Province.

Sarebbe anche opportuna la riforma – ovviamente scopro l'acqua calda; mi perdonino i colleghi consiglieri – del sistema giudiziario. Non possiamo dichiarare o far dichiarare una legge incostituzionale dopo che queste persone lavorano da sette anni o, nel caso dei nostri dipendenti retrocessi, da un numero di anni ancora superiore.

Volevo approfittare di questa occasione, nel confermare il voto favorevole, per stimolare tutti i Gruppi e i Partiti in campo nazionale. Chiaramente la partita va giocata in questo momento, se i nostri parlamentari ne capiranno l'importanza. C'è un'aria di antipolitica, che, come affermavo nel precedente intervento, si risolve soltanto cercando di realizzare iniziative concrete e di fornire risposte concrete.

Una risposta concreta dovrebbe essere anche questa. Per un Consiglio regionale che emana una legge, devono essere certi i tempi entro cui tale legge può essere contestata. Dopodiché, rimane intoccabile. Lo stesso deve valere per tutti gli altri provvedimenti, come concorsi o altro.

So che qualcuno può sorridere di fronte a quest'affermazione, ma è un'affermazione – non mi rivolgo solo ai colleghi, ma anche alla stampa – che deriva dalle richieste che ci rivolge la gente. I cittadini ci chiedono questo. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Decaro. Ne ha facoltà.

DECARO. Avevo chiesto la parola due ore

fa per chiedere al Presidente Damone di ritirare l'emendamento...

PRESIDENTE. Adesso ha la facoltà di ringraziarlo.

DECARO. Colgo l'occasione per spendere alcune parole sull'argomento in discussione. Ringrazio il Presidente Damone per aver ritirato, nel frattempo, l'emendamento.

Non svolgerò l'*excursus* che ci ha portato a questo provvedimento legislativo, perché l'ha svolto in maniera esemplare il Presidente Rocco Palese, che ringrazio. Posso ricordare che abbiamo iniziato un mese fa questo slalom tra una serie di normative e di paletti: l'1,4 per cento previsto dal Patto di stabilità, il 50 per cento dei contratti a tempo determinato rispetto al 2009, la sentenza della Corte costituzionale, con il 50 per cento – riferibile alle singole ASL oppure alle ASL sull'intero territorio regionale? –, le ordinanze di alcuni tribunali che ci hanno portato a soluzioni a macchia di leopardo e le conciliazioni in un territorio, mentre sugli altri erano state annunciate, ma non si sono più potute attuare.

Chiedo all'assessore un impegno, quello di procedere con provvedimenti amministrativi e, se necessario, come abbiamo auspicato tutti oggi in Consiglio, anche con provvedimenti di natura legislativa per risolvere la questione anche per successive approssimazioni, come proponeva il Presidente Palese, trasformando i contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato e rinnovando gradualmente il contratto a tempo determinato a questi lavoratori.

Ciò si potrebbe attuare per risolvere una volta per tutte il problema di 250 persone che fino a oggi hanno lavorato tenendo in piedi i livelli minimi assistenziali nei nostri ospedali e che noi, negli anni passati, abbiamo stabilizzato, convincendole magari anche a crearsi una famiglia e a comprare una casa con un mutuo.

Sullo sfondo vediamo in maniera favorevo-

le l'incontro che è stato chiesto da parte del Presidente della Regione ai parlamentari, per cercare, così come abbiamo fatto tutti in maniera *bipartisan*, con i lavoratori della Regione che avevano subito un ingiusto declassamento del loro livello professionale, di trovare un provvedimento legislativo nazionale, in analogia con quello che è già stato varato per i Comuni, su spinta dell'ANCI, alcuni mesi fa. Grazie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazza. Ne ha facoltà.

MAZZA. Grazie a tutti per l'attenzione. Io non entrerò nel merito di quanto è già stato affermato. Manifesto solo la mia confusione nell'etichettare se questo sia un provvedimento che risolve il problema dei precari (su questo punto si è espresso egregiamente e brillantemente il collega Sannicandro), oppure che ristabilisce i livelli di assistenza.

In merito permettetemi di esprimere molti dubbi, perché nel frattempo molti reparti si sono svuotati di colleghi che sono andati in pensione o che, per effetto del Piano di rientro, non sono stati sostituiti. Memori delle situazioni precedenti, in cui non c'era stata una valutazione equa nell'ambito dei reparti medesimi, per cui i reparti che già lavoravano a un ritmo pieno hanno visto colleghi che sono andati in pensione e che non sono sostituiti e altri reparti con una situazione un po' più leggera hanno vissuto situazioni migliori, abbiamo visto una sperequazione nell'ambito sanitario non indifferente.

Dubito fortemente, quindi, che questo provvedimento ristabilirà livelli di assistenza adeguati. Su questo prego il Consiglio di fare mente locale, perché il problema resterà tutto intero.

Vorrei richiamare, però, l'attenzione su un altro aspetto. Non si affermi mai che per risolvere un problema se ne vuole creare un altro. Mi riallaccio a quanto ha già osservato il collega Cervellera: asserire che i soldi desti-

nati a una struttura che avrebbe dovuto essere comunque pubblica, o chiamatela come volete, che avrebbe dovuto essere un ospedale per Taranto – che ha un ospedale precario, sul piano sia urbanistico, sia dell'organizzazione interna, e che avrebbe dovuto essere sostituito da un ospedale che avrebbe dovuto avere criteri di modernità e di efficienza e, quindi, prestare veramente livelli di assistenza adeguata a quella popolazione – non si possono più utilizzare o non si debbono più utilizzare a tal fine, ma si debbono impiegare per tamponare altri problemi significa creare un disagio su un disagio e non poter mai programmare per quella popolazione un provvedimento che finalmente renda giustizia in questo senso.

Sottolineo fortemente questo aspetto perché, quando penso a come è strutturata la situazione di Taranto sul piano sanitario, tralasciando le vicende attuali sul piano ambientale, che sentenziano e decretano che ci siano più malattie che altrove – è una questione che io vado affermando da circa dieci anni e che finalmente qualcun altro sta affermando a sua volta; oggi tutti si svegliano in questo senso –, ritengo, però, che i soldi dovrebbero essere utilizzati per altri fini.

Io credo, quindi, che su questo punto non si debba transigere e che esso debba essere un punto fermo, non solo mio, perché potrebbe essere di parte, come sosteneva il collega Cervellera, ma anche di quest'Assemblea, perché quella parte di popolazione deve avere una giustizia che non le è mai stata concessa. Oggi ci deve essere, anzi, un atto di responsabilità nel mandare avanti il più celermente possibile la soluzione di questo problema, che attende da anni e che deve avere un carattere di emergenza, come e quanto quello di sistemare la situazione dei precari, che ovviamente va salvaguardata e che tutti abbiamo in animo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Mazza, soprattutto per aver contenuto il suo intervento.

È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, intervengo per esprimere alcune valutazioni sul metodo con cui si è arrivati a questa legge.

Voglio ringraziare pubblicamente tutti i Capigruppo, perché si sono interessati a questo problema, hanno studiato e hanno trovato la soluzione, soprattutto il mio Presidente Palese, che è stato molto responsabile nell'andare a individuare tutta la normativa e tutta la conoscenza che ha acquisito nel corso degli anni per poter fornire un aiuto a questo Consiglio.

È strano, però, che la formazione di una legge sia proposta dai Capigruppo ed è strano che la coordini il Presidente del Consiglio. Mi sarei aspettato che la Giunta regionale, il Presidente regionale, come di solito avviene e come dovrebbe essere, avessero provveduto alla formulazione di questa legge per venire a capo di un problema, di un'emergenza. Così non è stato. Allo stesso modo non ritengo giusto che ogni volta che si parli di sanità in quest'Aula, e se ne parla spesso, si parli sempre di emergenze.

Assessore, noi dobbiamo prevedere una programmazione seria per andare a risolvere i famosi livelli essenziali di assistenza, che nella legge stessa vengono messi in discussione. Nel momento in cui noi sosteniamo che la legge opera «in via eccezionale, in relazione all'esigenza di assicurare i livelli essenziali di tutela assistenziale», affermiamo che non abbiamo più livelli essenziali di assistenza, ma livelli possibili di assistenza.

Vorrei allora che in futuro noi non discutessimo più solo delle emergenze, ma che, attraverso una programmazione, riuscissimo a venire a capo anche di questo problema, che è diventato veramente di difficile risoluzione, quello della sanità. Non c'è bisogno di prevedere le nomine di un commissario *ad acta*. I direttori generali avrebbero già dovuto elaborare le piante organiche, avrebbero già dovuto

lavorare in questo senso, perché noi abbiamo legiferato in merito.

Il problema, però, sono i controlli, caro direttore. I controlli non ci sono. Voi non provvedete a nominare i revisori dei conti e, quando provvedete a farlo, li scegliete per tessere di partito. Non è possibile nominare revisori dei conti che siano mogli dei dirigenti di partito che fanno parte della vostra maggioranza. Non fa bene alla sanità, né alla salute dei cittadini.

Condividendo questo articolo di legge e consapevole dello sforzo del Presidente Palese, ritengo che senza di lui non sareste stati capaci di varare una norma migliore. Sono orgoglioso di ciò, però me ne dispiace. Me ne dispiace perché nei vostri interventi traspare sempre un'affermazione maliziosa. Chiedete aiuto ai parlamentari, ma i parlamentari possono aiutarci se noi li aiutiamo.

Come ha affermato il mio Presidente Palese, ci sono 19 milioni di euro a disposizione che possono essere utilizzati per bandire i concorsi, per assumere il personale e per garantire i livelli essenziali di assistenza, ma che cosa possono fare i nostri parlamentari se, quando andate a discutere e sedete a quel tavolo, offrite garanzie che non siete capaci di mantenere?

I nostri parlamentari sono a disposizione, così come i parlamentari della Puglia, perché tengono alla nostra Regione, però dobbiamo voltare pagina. I parlamentari ci possono aiutare nella misura in cui noi riusciamo a rispettare gli impegni che abbiamo assunto. Se le piante organiche non saranno approvate entro breve termine, non saremo in grado di bandire i concorsi e non potremo distribuire responsabilità ad altri.

Mi auguro anche che questa legge serva a stabilizzare tutti coloro che da tempo speravano di aver trovato la soluzione al loro problema di vita, attraverso l'articolo 3 e il comma 40 della legge alla quale abbiamo fatto riferimento, quella del 2007. Mi auguro che ci sia posto per tutti, altrimenti si rischia una

guerra fra poveri. Se i posti non saranno del tutto sufficienti, ci saranno coloro che verranno stabilizzati e altri che perderanno il posto di lavoro. Mi auguro che ciò non avvenga e, ove dovesse avvenire, caro assessore, che lei prenda i provvedimenti per stabilire una giustizia sociale per tutti.

PRESIDENTE. Non essendovi altri consiglieri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire l'assessore Attolini.

ATTOLINI, assessore alla sanità. Signor Presidente, credo che una breve replica sia doverosa, dopo un dibattito che si è svolto oggi con estrema correttezza e privo di vere punte polemiche.

Ancora una volta devo ringraziare tutti i consiglieri per aver contribuito ad alimentare, su un tema estremamente delicato, un dibattito interessante e ricco di spunti.

Credo che il merito maggiore del dibattito di oggi e, quindi, della proposta di legge che l'ha suscitato e che, mi auguro, andiamo ad approvare, sia stato quello di fare chiarezza su un tema estremamente controverso. In questi mesi su questo tema, purtroppo, si sono susseguite letture e interpretazioni anche in buona fede – in genere riconosco a tutti i miei interlocutori la buona fede – che nel corso del tempo hanno aumentato la confusione e il disagio profondo presenti su questo tema, nonché, forse, alimentato alcune aspettative.

Questo è un metodo di lavoro che approvo e apprezzo e che mi auguro venga seguito in tutte le prossime occasioni su temi altrettanto critici che ci accingiamo ad affrontare. Mi sembra che questo metodo, questo dibattito di oggi abbia contribuito a fare chiarezza e a porre alcuni punti fermi su una materia estremamente delicata e complessa, rispetto alla quale giochiamo il destino non soltanto dei lavoratori, dei colleghi e dei dirigenti che sono interessati da questo provvedimento e che

sono oggetto delle ben note vicende legate alle leggi, alle approvazioni e alle sentenze della Corte, ma anche di tutto il sistema sanitario pugliese e, quindi, anche della possibilità per noi di continuare a erogare in sicurezza e qualità le prestazioni ai nostri cittadini.

Il vero tema che si nasconde dietro questa legge, ossia il problema relativo alle stabilizzazioni di questo personale, è quello molto più complesso e molto più delicato del personale e della possibilità, per una Regione in Piano di rientro, di poter attivare le procedure di assunzione e di reclutamento del personale in un momento delicato, in uno snodo fondamentale dell'evoluzione dei nostri sistemi sanitari, alla luce anche – ritorno spesso su questo tema, perché mi preoccupa particolarmente; sono estremamente allarmato e vorrei condividere con voi la mia preoccupazione – di un momento di grandissimo pericolo per la sostenibilità del nostro sistema.

Ieri è avvenuta una vicenda grave e importantissima in Conferenza Stato-Regioni, di cui è giusto che vi informi. Dopo circa un mese di dibattito, che si era sviluppato anche con toni estremamente aspri prima in Commissione salute e poi in Conferenza dei Presidenti, alla fine del mese di marzo la Conferenza dei Presidenti ha approvato la proposta di riparto del Fondo sanitario nazionale. È stato un percorso difficilissimo, su cui tutte le Regioni, allarmate dalla situazione, in previsione del definanziamento del sistema sanitario – previsto, già annunciato con le leggi finanziarie e ripreso anche dal Governo Monti –, hanno trovato un accordo che sembrava difficile (l'anno scorso era stato quasi impossibile e quest'anno difficile), in virtù della consapevolezza del momento difficile e delicato.

Ieri il Presidente Errani ha inserito fuori sacco l'approvazione di questo riparto del Fondo sanitario nazionale, la proposta che aveva visto tutte le Regioni d'accordo in maniera unitaria. Il documento è passato poi in Conferenza Stato-Regioni ed è stato bloccato dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Si tratta di un fatto di grandissima gravità, che mi allarma molto. È stato risposto dal Ministero che, anche a dispetto del via libera che lo stesso Ministero della salute e che tutte le Regioni (Commissione salute, organi tecnici e Conferenza dei Presidenti) avevano dato, nutre alcune perplessità. Pertanto, ha bloccato tutto e ciò, probabilmente, prelude a una possibilità che veniva paventata, ossia il rischio di un ridimensionamento del Fondo sanitario.

Il momento è, quindi, delicatissimo e lo è ancora di più in assenza di norme che alleggeriscano il peso, ormai insopportabile per le Regioni in Piano di rientro, del meccanismo infernale che governa questo processo, che ho già definito una volta come un vero e proprio processo di restituzione della sovranità su questa materia al Governo. È questa la posta in gioco, come è stato affermato chiaramente.

In un momento così difficile, se non si alleggeriscono i vincoli imposti alle Regioni sul Piano di rientro, soprattutto in materia di personale, le possibilità concrete che hanno le Regioni in Piano di rientro, in particolare tutte le Regioni meridionali, di garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza si riduce fortemente. Come ho già espresso un'altra volta, questo è il vero tema di cui dovremmo discutere a breve.

Per ritornare alla legge che oggi ci accingiamo ad approvare, siamo perfettamente consapevoli del fatto che essa non chiude una vicenda, ma apre prospettivamente alcune possibilità di soluzioni. Essa richiede una riflessione ASL per ASL, caso per caso, sulle situazioni che andremo a esaminare, ma soprattutto pone un punto fermo, che è stato da più parti evidenziato, cioè che noi chiediamo finalmente alle direzioni generali di definire le piante organiche.

È vero che questo percorso, che anche noi avevamo stimolato da diverso tempo, non poteva concludersi e non può concludersi prima o contestualmente alla conclusione dell'iter programmatico che determinerà la nuova rete ospedaliera e, quindi, prima del termine della

riorganizzazione della rete ospedaliera e, a seguire, della rete dei servizi sanitari territoriali. Evidentemente ciò costituiva una premessa fondamentale.

Stiamo lavorando per la definizione della rete e da tale lavoro scaturirà anche l'avvio del processo di definizione delle piante organiche. Abbiamo posto, dunque, un punto fermo e, come giustamente è stato rilevato da tutti, è un ottimo risultato.

Per quanto riguarda la legge, il comma 2 e la situazione degli stabilizzati, che io vedo sempre nel contesto della situazione generale e delle gravi carenze di personale del nostro sistema, ripeto e riprendo molte osservazioni svolte. Si tratta di un avvio importante e utile e bisognerà proseguire su questa strada, sapendo che sarà necessario un intervento anche legislativo a livello nazionale, per il quale ci stiamo attrezzando e al quale avevamo pensato, in realtà, dal primo momento.

Ringrazio tutti per il dibattito interessante e per le proposte.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore Attolini. Penso che le notizie che ha fornito al Consiglio sul rischio del ridimensionamento o del taglio del Fondo sanitario nazionale impongano al Consiglio intero l'adozione e l'approvazione di un ordine del giorno unitario indirizzato al Presidente del Consiglio. Se questa circostanza si dovesse verificare, conoscendo la situazione della sanità in Puglia, dovremmo prendere le chiavi della sanità e consegnarle al Governo nazionale. Non è possibile che si continui a tagliare senza avere contezza e coscienza di quanto sia difficile gestire un servizio sanitario come quello che abbiamo nel nostro Paese e in Italia.

Inviterei i Presidenti dei Gruppi a stilare un ordine del giorno molto sentito, nonché molto forte e articolato perché la Puglia si faccia protagonista di quest'azione di sensibilizzazione ai limiti della gestione del servizio sanitario in termini di capacità. Questo è l'invito ai Capigruppo.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, al di là della dichiarazione di voto sulla leggina – non ho chiesto la parola per questo motivo – vorrei rispondere rispetto alle riflessioni e all’informativa che l’assessore alla sanità ha fornito e che meritano un momento di attenzione nella seduta di martedì o di mercoledì, vedremo poi con gli altri colleghi se attraverso ordini del giorno o meno.

La vicenda è nota, perché le agenzie ne hanno dato comunicazione ieri. La stampa specializzata riporta oggi le valutazioni su questo atteggiamento. Da quanto emerge, assessore, non sono in discussione la competenza, il riparto o i 110 miliardi circa, ma alcuni problemi sulla cassa.

Presidente, non ho chiesto la parola a caso. Non c’è solo questo problema. Martedì ne parleremo, quando stileremo l’ordine del giorno, ma c’è anche un altro problema complessivo che riguarda il DEF, il documento di economia e finanza. Tutto il Paese viaggia al di fuori della realtà vera.

In questo documento, che è stato già approvato dal Parlamento, al di là del contenuto, ci sono tre righe che indicano che il prodotto interno lordo previsto come crescita per il 2012 rispetto al precedente documento su cui è stato costruito il bilancio dello Stato è diminuito dello 0,43 per cento. Si tratta di 20 miliardi di euro di cassa che scompaiono dal bilancio dello Stato. Parliamo di questo.

Quanto al terzo problema, se fosse così semplice, Michele, l’avremmo già risolto. Il terzo problema è il decreto-legge, la legge dello Stato.

Presidente Vendola, a lei non può sfuggire il problema della revisione della spesa. Al di là del procedimento adottato per i Ministeri, rispetto al commissariamento successivo di Bondi si impone anche una revisione immediata da parte di Regioni, Comuni e Province.

Io sono del parere che martedì discuteremo l’ordine del giorno, imprimendo chiaramente più forza al Presidente e all’assessore Attolini, di cui non è in discussione la competenza, per trovare un’agevolazione sul problema della cassa. Sarà anche l’occasione per riuscire a capire e a comprendere quale strada dobbiamo prendere.

L’occasione propizia forse sarà l’approvazione del rendiconto della Regione del 2011, con eventuale assestamento e variazione. Dobbiamo trovare un momento in Consiglio in cui ognuno dovrà assumersi la responsabilità nel rispetto dei ruoli di quella che dovrà essere una revisione profonda anche su questi aspetti, che ormai sono attuali. Non possiamo continuare ad azionarci in maniera avulsa da tutto ciò che sta accadendo, perché purtroppo noi stiamo comunque all’interno di questo sistema.

Sarà sicuramente necessario assumere altre iniziative di grande responsabilità. Se lo spirito è che queste iniziative vanno nell’interesse della gente, nell’interesse della tutela dell’Ente, certamente ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità.

Grazie.

Esame articolato

PRESIDENTE. Passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo unico:

art. 1

1. I Direttori generali delle aziende e degli Enti del Servizio sanitario regionale approvano le dotazioni organiche di cui all’articolo 1, commi 1, 2 e 3, della legge regionale 28 settembre 2011, n. 22 (Legge regionale 9 febbraio 2011, n. 2 (Approvazione del Piano di rientro della Regione Puglia 2010-2012) entro e non oltre trenta giorni dall’entrata in vigore delle disposizioni relative alla seconda fase del Piano di riordino ospedaliero, prevista dalla legge regionale 9 febbraio 2011, n. 2 (Ap-

provazione del Piano di rientro della Regione Puglia 2010-2012). In caso di mancato rispetto del termine, la Giunta regionale procede entro e non oltre i dieci giorni successivi alla nomina di un commissario *ad acta*.

2. Fermo restando il rispetto di quanto previsto dalla l.r. 2/2011, in via eccezionale e in relazione all'esigenza di assicurare i livelli essenziali di tutela assistenziale, le aziende e gli Enti del Servizio sanitario regionale, fino all'espletamento delle procedure per la copertura dei posti vacanti e, comunque, per un periodo non superiore a sei mesi decorrenti dall'entrata in vigore della presente legge, si avvalgono a tempo determinato, senza oneri aggiuntivi sul livello di spesa sostenuto per la medesima voce di costo nell'esercizio 2011 e nel rispetto dei limiti di spesa consentiti dalle norme nazionali vigenti in materia di contenimento della spesa delle amministrazioni pubbliche, del personale selezionato all'esito delle procedure di cui all'articolo 3, comma 40, della legge regionale 31 dicembre 2007, n. 40 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2008 e bilancio pluriennale 2008-2010 della Regione Puglia), oggetto della sentenza della Corte Costituzionale 11 febbraio 2011, n. 42.

Ricordo che l'emendamento a firma dei consiglieri De Leonardis, Damone e altri, del quale do lettura: «Al comma 2 sostituire le parole “selezionato all'esito delle procedure di cui all'articolo” con “individuato dall'articolo”» è stato ritirato dai proponenti.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell'articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:
Alfarano, Amati,

Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Cervellera, Congedo, Curto, Damone, De Biasi, Decaro, Di Gioia, Disabato, Epifani, Friolo, Gatta, Gentile, Gianfreda, Greco, Introna, Iurlaro, Laddomada, Longo, Lonigo, Losappio, Lospinuso, Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Monno, Negro, Nuzziello, Ognissanti, Palese, Pastore, Pellegrino, Pentassuglia, Romano, Sannicandro, Schiavone, Stefano, Surico, Tarquinio, Vadrucci, Vendola.

Si è astenuto il consigliere:

Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	54
Consiglieri votanti	53
Hanno votato «sì»	53
Consiglieri astenuti	1

L'articolo unico è approvato.

S'intende, pertanto, approvata la proposta di legge nel suo complesso.

È stata avanzata richiesta d'urgenza dall'assessore Attolini.

La pongo ai voti.

È approvata.

Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì 15 maggio alle ore 10,30.

La seduta è tolta (ore 15.25).